



**NOTIZIARIO  
M. I. R.**

**SUPPLEMENTO n. 1**

**MOVIMENTO INTERNAZIONALE  
DELLA RICONCILIAZIONE**  
Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma, Tel. 8460346

Redattori: Pino Arancio  
Tiratura: prime 500 copie  
Costo: oltre 300.000 lire  
Ciclostilato c/o MLAL  
p.P. Paoli 3, Roma  
Chiuso il 19 agosto '83

N. 154/155 Giugno-Luglio 1983

Riv. "L'INCONTRO"  
VIA CONSOLATA N. 11  
10122 TORINO



**SOMMARIO**

Digiuno internazionale per la Vita

a) cenni biografici sui primi nove (Peter Biercken e P.A.)	p.1
b) la lettera-annuncio del 19.6.82 (Charles, Dorothy e Solange)	2
c) l'Appello di Bonnecombe (24.4.83)	4
d) punti politici del digiuno (P.A.)	6
e) sull'annuncio-proposta (P.A.)	7
f) intervista a Solange, Dorothy e Charles (Jim Douglass)	7
g) volantino diffuso il 9 agosto a Roma	11
h) manifestazione del 9 agosto a Roma (P.A.)	12
<u>Oggi 11 agosto (P.A.)</u>	12
<u>Prendete un viaggio in Europa finché esiste ancora</u>	12
<u>Gandhi e la bomba atomica</u>	14
<u>Euroniucili: il segnale di una strategia contro la pace (C.D.C.)</u>	15
<u>Un Tridente trenta Trident (Jim Douglass)</u>	16
<u>Comiso o della follia nucleare (Mario Cortellano)</u>	16
<u>Ieri sera, 11 agosto - stamane, 12 agosto (P.A.)</u>	18
<u>Volantine contro gli arresti di 12 donne a Comiso</u>	18
<u>Lettera di Anna Luisa al figlio Giovanni</u>	19
<u>Lettera di Anna Luisa al marito Alberto</u>	20
<u>Lettera al vescovo di Ragusa (Turi Vaccaro)</u>	20
<u>I responsabili dell'Arca ai responsabili della Chiesa</u>	21
<u>Appello alla disobbedienza civile (Anna Luisa Leonardi)</u>	22
<u>Appello dei movimenti nonviolenti per Comiso</u>	23
1) sostegno al Digiuno in Italia e all'estero	24
1) ultime notizie	24
<u>Mappe della marcia di Betleem</u>	25
<u>Euroniucili: deboli le tesi occidentali (Corriere della Sera)</u>	25
<u>Lettera di Arturo Paoli sul Gils (Nigrizia)</u>	25

## DIGIUNO INTERNAZIONALE PER LA VITA

Cenni biografici sui 9 che digiunano a tempo indeterminato

(apprendiamo oggi 9 agosto che altre due persone hanno aderito, uno spagnolo che si chiama Francisco Aleyo e digiuna a Parigi con Solange, Jacky e Michel poi un russo che digiuna a Bonn con Jo e Didier, ne sconosciamo il nome)

Charles Gray, USA, 58 anni, 2 figli e 4 nipoti, nell'ottobre '82 ha sposato Dorothy Granada; professore di sociologia e politica all'Università di Denver fino al '75 (od alla seconda metà degli anni '60), quando si dedica interamente all'impegno per la pace; obiettore di coscienza nella II guerra mondiale, contro la bomba atomica negli anni '50, contro la guerra in Vietnam e le centrali nucleari negli anni '60 e '70; vive in povertà (200 dollari al mese), arrestato nel '78 con altri 400 davanti alla base del Trident, progetta nel '79 una campagna triennale per la pace, il Digiuno per la Vita che di quella campagna rappresenta il culmine viene deciso il 18 giugno '82 a New York con Dorothy e Solange, nel novembre '82 lo espone a Comiso, nel marzo '83 in Nuova Zelanda, Australia, e nelle isole del Pacifico, è coautore con Dorothy della "guida al digiuno politico" (tradotto in Italia da Lorenzo Porta e A. L. Leonardi l'Abate, ma non ancora pubblicato), digiuna a San Francisco

Dorothy Granada, USA, 52 anni, un figlio, infermiera, di genitori messicano e filippina che vivono in miseria in California, sposa un medico, fortemente impegnata contro il nucleare civile e militare e soprattutto per il III Mondo, finisce ripetutamente in carcere e finisce così anche il suo matrimonio (il marito non approva), in carcere conosce nel '78 o '79 Charles, digiuna a San Francisco, è cristiana come tutti o quasi tutti gli altri

Solange Fernex, Francia (Alsazia, Biedertal-Vall'Onesta), 49 anni, 4 figli e un nipotino, ha avuto il padre e dei parenti uccisi durante le due guerre mondiali, con il marito medico trascorre molti anni in Africa, da cui un deciso impegno per il III Mondo, nel '74-75 manifesta contro le centrali nucleari in Francia, Germania (Whyll), Svizzera, nel '77 digiuna ad oltranza con altri 7 contro la centrale nucleare di Fessenheim, ottenendo dopo 23 giorni una commissione di controllo indipendente e la pubblicazione del piano segreto di evacuazione, nel '79 apre la lista dei verdi francesi per le elezioni europee, digiuno illimitato (9 giorni) per l'accesso alle reti TV, nel 1980 traduce e diffonde l'appello alla campagna triennale come farà con la "guida", nella primavera '81 aderisce al Digiuno per la Vita sollevando da una crisi psicologica Charles e Dorothy, a Pasqua '82 partecipa al digiuno mondiale per il Salvadòr promosso da Adolfo Perez Esquivel cui partecipa anche il MIR (v. Notiziario 141), incontra Charles e Dorothy a New York per la II Sessione speciale dell'ONU sul disarmo nel giugno '82 e insieme stilano la lettera-proposta, che poi presenta in Giappone esattamente un anno fa, nei giorni di Hiroshima e Nagasaki, ad un convegno contro le bombe A e H che inserisce l'appello nel documento finale (ottenendo grande risalto su tutti i mass-media), lo presenta poi nel marzo '83 al vertice dei 101 paesi non allineati riunito a Nuova Delhi (che nel documento finale lancia un allarme contro la guerra incombente), e poi a Bruxelles, Berlino, Londra, Stoccolma, ecc., digiuna a Parigi

Mitsuyoshi Kojima, monaco buddista giapponese, 34 anni, costruttore di pagode della pace a Okinawa, vive in solitudine sul mare, ha aderito non appena saputo dell'iniziativa, digiuna a San Francisco

André Larivière, Canada, Quebec, 34 anni, sposato con 3 figli, impegnato nel movimento contro le centrali nucleari, poeta, ha lavorato per molti anni nel parco nazionale a 500 km dal più vicino centro abitato, amico della Comunità dell'Arca, digiuna a San Francisco

Jacky Guyon, Francia, Giura, 31 anni, sposato con un figlio, gestore di un campeggio per giovani, fotografo, "poeta e contadino", mai prima impegnato politicamente, 3 anni fa dopo una lettura di Gandhi ebbe idea di digiunare ma non trovò a chi rivolgersi, l'anno scorso lesse il libro che parla di un

bambino che va da un capo di stato all'altro interrogandoli sul perché non disarmino e, non ottenendo risposte oneste, non vuole più mangiare. Decise allora di imitarlo e andò da Mitterrand (v. lettera al figlioletto Gaspard), quindi si iscrisse al Digiuno per la Vita nel gennaio '83, digiuna a Parigi

Michel Nodet, Francia meridionale, 35 anni, falegname, sposato, proviene da una famiglia di militari (p.es. uno zio è generale a riposo), abbandona gli studi 'normali', diplomato in tecnica agricola, impegnato contro le centrali nucleari (Malville), andò poi a vivere in campagna, è rientrato nell'impegno politico con questo digiuno, recandosi alla Comunità dell'Arca per prepararsi spiritualmente, digiuna a Parigi

Didier Mainguy, Francia, Nantes, 26 anni, aderente al MIR, lavora in un asilo nido, da tempo impegnato nella lotta alle centrali nucleari, per il Larzac, per l'obiezione di coscienza e fiscale (assistenza legale, ecc.), digiuna a Bonn con la 'nostra' Jo

Jo Jordan, Germania occidentale, Amburgo, Berlino-Ovest, ca. 50 anni, inizia il suo impegno politico lavorando per il III Mondo, trascorre 18 mesi in Algeria durante la guerra d'indipendenza affrontando grosse difficoltà; ai funerali di un pacifista, Hartmut Gründler, datosi fuoco ad Amburgo in occasione di un congresso della SPD, affigge questo biglietto sulla bara: "non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici"; attiva nella lotta contro la centrale nucleare di Brockdorf, abbatte per es. lo steccato con funi, arrestata, deve ancora pagare una multa di 17.000 marchi; nel 1981 partecipa alla marcia delle donne Copenhagen-Parigi (cui prese parte anche il primo comitato per la pace italiano, quello di Roma), conosce in tale occasione Solange e dà una prima adesione al Digiuno, a Parigi organizza il digiuno delle marciatrici dal 6 al 9 agosto; marcia delle donne finlandesi a Mosca, 1982 marcia di 6 mesi dalla costa ovest degli USA fino a New York con i monaci buddisti durante la quale parla ogni due sere a nome degli europei e dei cristiani; a New York, tra un milione di pacifisti che gremiscono la città, non riesce ad incontrare Solange, Charles e Dorothy; nel marzo '83 va a Comiso dove raccoglie tra le donne centinaia di firme di solidarietà per Turi Vaccaro in carcere a Siracusa e poi ne imita il gesto, oltrepassando la cinta del Magliocco: arrestata e portata nel carcere di Ragusa, dove digiuna, viene liberata (dopo 7 giorni?) la sera del 14 aprile ed espulsa dall'Italia, senza che abbia il tempo di salutare una famiglia di amici che abita a pochi passi dal carcere e che custodiva le sue cose (molti che l'hanno incontrata dicono di conservarne un ricordo indelebile); al termine del congresso pacifista di metà maggio a Berlino si imbatte nuovamente nel Digiuno per la Vita, il 17 giugno incontra a Nantes il gruppo francese e dà la sua adesione definitiva, digiuna a Bonn

(Peter Dierschke e P.A.)

(il russo si chiama Andrea Elukovitch, lo spagnolo Francisco Alejo)

La lettera-annuncio del 19 giugno 1982 (in parte pubblicata sul Notiziario MIR di aprile '83 e su Azione Nonviolenta di maggio '83)

Carissimi amici, una settimana fa a New York, più di 750.000 persone hanno manifestato per il disarmo la pace e la giustizia, con un corteo più grande di quelli contro la guerra nel Vietnam. E' stata la dimostrazione più importante della storia americana. Sulla spinta di questa prova della forza del movimento per la pace, e incoraggiati dall'analoga volontà di pace manifestata in molte altre nazioni, noi speriamo che tutti i popoli della terra si sollevino per:

- mettere fine alla pazzia della corsa agli armamenti
- eliminare del tutto gli armamenti
- fermare la politica di oppressione e ingerenza internazionale
- cominciare a redistribuire le risorse mondiali per soddisfare i bisogni umani
- valorizzare la vita umana, affermare l'unità dell'umanità, esprimere l'amore reciproco, condividere i beni della terra secondo giustizia.

Scriviamo questa lettera durante la II Sessione speciale sul disarmo delle Nazioni Unite: non sappiamo ancora quali saranno i suoi risultati, ma quello che sappiamo è che tutti noi viviamo sotto la minaccia di un olocausto nucleare. I preparativi di questo olocausto, sia per armi convenzionali che nucleari, condannano ogni giorno migliaia di persone alla morte per fame. Tutti siamo coinvolti in un duplice crimine, in un crimine mostruoso, che dobbiamo fermare per salvare quelli che muoiono di fame e per preservare la vita stessa sulla terra.

Se il movimento popolare che richiede il congelamento delle armi nucleari riuscirà a vincere, i paesi più potenti forse sceglieranno un'altra strada: la corsa alle armi convenzionali. Dobbiamo combattere anche questa possibilità, perché comunque si finirebbe lo stesso con una guerra nucleare, anche se si fossero ridotte di molto le armi nucleari. Perciò il disarmo generale è necessario tanto quanto quello nucleare, se vogliamo ridurre la minaccia dell'olocausto.

Abbiamo tanta strada da fare e poco tempo a disposizione. Dobbiamo approfondire e intensificare i nostri sforzi. Dobbiamo agire in forme adeguate al male che affrontiamo, se vogliamo vincere quel male, in noi stessi e nel mondo. Dobbiamo vivere una vita più semplice e condividere quello che possediamo in modo che anche altre persone possano vivere. Dobbiamo ridurre la nostra complicità con tutte le istituzioni che legalizzano la violenza, dobbiamo resistere loro mediante la disubbidienza civile, l'obiezione di coscienza e l'obiezione fiscale alle spese militari.

Il nostro avversario è fortissimo. Per vincere dovremo mettere in atto i metodi nonviolenti più potenti. Se Gandhi ha ragione, il digiuno è il mezzo più potente. Per le persone religiose il digiuno è un cammino verso Dio, per chi crede nell'uomo è un modo di esprimere i suoi principi etici. Nella storia, Gandhi e molti altri hanno affrontato le istituzioni malvege attraverso il digiuno, fino a rischiare la propria vita. Noi vogliamo fare lo stesso. Digiunando ci identificheremo con i milioni di persone che continueranno a morire di fame finché durerà la corsa agli armamenti. Condivideremo la loro pena e così facendo potremo finalmente aprire i nostri cuori con i cuori dei nostri fratelli e sorelle.

I digiuni a durata aperta, perché mettono a rischio la vita umana, hanno il potere di accelerare le decisioni da prendere, aprire varchi nei muri di indifferenza, portare a dei veri cambiamenti. Se mai occorre affrettarsi, questo è il momento. I bambini di questo mondo muoiono e ogni giorno di più si avvicina il momento dell'apocalisse nucleare.

Durante la II Sessione speciale sul disarmo abbiamo fatto digiuni di breve durata con migliaia di persone in tutto il mondo. Continueremo a fare questi digiuni nei mesi seguenti, chiedendo che altri si uniscano a noi. Cercheremo di comunicare gli obiettivi dei nostri digiuni all'opinione pubblica ed ai gruppi che lottano per la pace e la giustizia. Speriamo che questa azione riesca ad allargare e a rafforzare il movimento per la pace e almeno a realizzare la cessazione della corsa agli armamenti come primo passo verso il disarmo e la giustizia.

Ma questo primo passo diverrà molto più difficile se nell'autunno '83 verranno installati in Europa i missili Cruise e Pershing 2. E' tale prospettiva installazione a fornirci quindi la scadenza per la nostra azione: se non si rinuncerà a tale programma, se non verranno bloccati da parte delle potenze nucleari progettazione, collaudo, costruzione e dispiegamento delle nuove armi nucleari, il 6 agosto 1983 - Anniversario di Hiroshima - cominceremo un digiuno a tempo indeterminato.

Se pensiamo alla fame nel mondo, vorremmo cominciare anche prima, ma dobbiamo prepararci bene, consultare le persone a noi vicine e rafforzare i nostri animi.

Inoltre vogliamo dare tempo ad altre persone perché possano prepararsi a lottare per questi obiettivi, o digiunando con noi a tempo indeterminato o in brevi periodi, o in altri modi: contributi di lavoro o di denaro,

lettere a persone interessate, pressione sui mass-media, pubblicità, dimostrazioni, scioperi, disobbedienza civile. Vi chiediamo aiuto, consiglio e partecipazione.

Chiameremo la nostra azione Digiuno per la Vita, perché questo vuole essere: un digiuno in cui verrà affermato che tutta l'umanità ha il diritto di vivere libera dal supplizio della fame e dall'angoscia dell'olocausto.

Ci impegniamo adesso in questo Digiuno per la Vita.

Con Amore e Speranza

Solange Fernex

Charles Gray

Dorothy Granada

(trad. rived. e corr. di P.A.)

(Il testo pubblicato su Azione Nonviolenta reca anche la firma di Didier Mainguy, del MIR francese, e vi compaiono alcune variazioni apportate nei primi mesi di quest'anno, per es.:

- 'tempo fa a New York quasi un milione di persone hanno manifestato...'
- 'porre fine alla nostra complicità con tutte le istituzioni che legalizzano la violenza...'
- 'secondo quanto ci ha insegnato Gandhi, il digiuno è il mezzo più potente'
- 'abbiamo fatto digiuni di breve durata (10-20 giorni) con migliaia di persone in tutto il mondo'
- 'congelamento delle armi nucleari come primo passo verso il disarmo e la giustizia'
- 'perciò il Pentagono stesso ci ha fornito la scadenza per la nostra azione: se non riusciamo a fermare il programma del Pentagono e della Nato...')(P.A

### A P P E L L O

Bonnecombe, 24 aprile 1983

Più della metà della popolazione del mondo conosce l'oppressione, la miseria e la fame, dal momento che i paesi ricchi spendono somme enormi per una corsa agli armamenti nucleari sempre più pericolosa. Di fronte a questa situazione intollerabile:

- milioni di persone hanno manifestato per la pace ed il disarmo nucleare nel 1982 e 1983;
- 90 milioni di firme sono state presentate il 9 giugno 1982 al Segretario generale delle Nazioni Unite, nel corso della II Sessione speciale sul disarmo
- il 13 dicembre 1982 all'ONU, 122 paesi su 159 hanno votato una risoluzione che chiede a tutte le potenze di congelare il loro arsenale nucleare e di sospendere la produzione di materiale fissile a destinazione militare;
- la Dichiarazione finale del vertice dei 101 paesi non allineati (Nuova Delhi, 12-3-83) ha insistito sulla necessità urgente del blocco della sperimentazione, produzione, accumulazione e dispiegamento delle armi nucleari.

Con il digiuno noi aggiungiamo la nostra voce alla richiesta urgente che la grande maggioranza dei cittadini e dei governi rivolge alle 5 potenze nucleari (Usa, Urss, Gran Bretagna, Francia, Cina) affinché congelino l'armamento nucleare. Noi rispondiamo alla bomba, la più alta forma di violenza, con il digiuno, che Gandhi definisce la più alta forma di nonviolenza.

#### APPELLO ALLE PERSONE

Noi abbiamo assistito alla sconfitta dei governi nei negoziati internazionali sul disarmo. Ora sta alle popolazioni di levare una voce forte e unita per dire che non accetteranno nulla che non sia almeno un immediato blocco della corsa agli armamenti nucleari.

Noi facciamo appello ad ogni persona desiderosa di preservare la vita ad intraprendere azioni, le più forti ed immediate di cui è capace, come manifestazioni, diffusione di petizioni, partecipazione ad azioni di disobbedienza civile e digiuni di sostegno.

#### APPELLO ALLE ISTITUZIONI

Noi facciamo appello anche a tutte le Chiese, organizzazioni professionali, politiche, umanitarie e altre, a prendere una posizione chiara a fa

vore di un congelamento nucleare e ad organizzare azioni per ottenerlo concretamente.

#### APPELLO AI GOVERNANTI

Noi facciamo appello ai governanti perché ascoltino il richiamo dei popoli del mondo a non attendere più che siano altri a fare il primo passo per fermare la corsa agli armamenti nucleari; affinché accolgano positivamente le iniziative delle altre nazioni e perché prendano le misure immediate e concrete che si impongono.

Noi consideriamo come assolutamente primarie le due misure seguenti:

- 1) a) il non dispiegamento da parte della Nato o degli Usa dei Pershing 2 e dei Cruise in Europa o altrove;
- b) il rifiuto o il riesame da parte degli stati non-nucleari e della Gran Bretagna del loro accordo per l'installazione di questi missili sul loro territorio;
- c) lo smantellamento degli SS20 da parte dell'Unione Sovietica;
- 2) il blocco da parte di tutte le potenze nucleari delle sperimentazioni atomiche e la firma di un trattato di interdizione di tutte queste sperimentazioni e dei veicoli mobili di lancio.

Noi consideriamo significative altre misure come:

- 1) l'iniziativa da parte di tutti i governi di esigere dalle potenze nucleari l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU che chiedono un congelamento multilaterale o bilaterale degli armamenti nucleari e dei loro sistemi mobili;
- 2) una moratoria da parte delle cinque potenze nucleari che riguardi lo sviluppo, la sperimentazione, la produzione e il dispiegamento delle armi nucleari;
- 3) l'abbandono da parte della Gran Bretagna del programma Trident;
- 4) il voto da parte del Congresso degli Stati Uniti di una risoluzione in favore di un congelamento nucleare e della soppressione del bilancio militare corrispondente.

I governi debbono prendere queste o altre misure concrete e immediate che permettano di uscire dall'ingranaggio della corsa agli armamenti nucleari.

Nessuno di noi potrà sopravvivere a lungo sotto questa minaccia nucleare se popolazioni, istituzioni e governi non agiranno, presto e in modo significativo, in direzione del blocco della nuova corsa agli armamenti.

Quando si verificheranno tali avvenimenti saremo soddisfatti e porremo fine al nostro digiuno.

Noi chiamiamo questo digiuno Digiuno per la Vita perché è ciò che esso vuole esprimere. Vuole affermare che l'umanità intera ha il diritto di vivere, libera dallo sterminio per fame e dall'angoscia dell'olocausto nucleare.

#### Il testo inglese delle misure per cui battersi (Newspaper of FAST FOR LIFE)

The two kinds of action seen by the fasters as most urgently needed are:

° Stopping the deployment of medium-range missiles by one or more of the following:

- 1) A decision by the U.S. or NATO not to deploy Pershing II and cruise missiles in Europe and elsewhere.
  - 2) The refusal or postponements by the non-nuclear countries and Great Britain of installation of these missiles on their territory.
  - 3) The dismantling of the SS20 missiles by the Soviet Union.
- ° The signing of a Comprehensive Test Ban treaty by the nuclear powers, or the immediate cessation of testing as a preliminary to such a treaty.

Other measures which the fasters would consider significant are:

- ° Concrete actions by governments to ensure that the nuclear powers implement the U.N. resolutions calling for a multilateral or bilateral freeze.
- ° A moratorium by the nuclear powers on development, testing, production

and deployment of nuclear weapons systems.

° The cancellation by Great Britain of its Trident program.

° A U.S. Congressional resolution in favor of a nuclear freeze combined with a refusal to appropriate funds for military programs incompatible with that resolution.

(Il Giornale del Digiuno osserva trattarsi di esempi di misure che i governi possono decidersi a varare dietro la pressione dei popoli, delle Chiese, e di altri organismi. Sono misure tutte necessarie, quelle elencate, ed ognuna di esse è importante. Si tratta di esempi, non di richieste ultimative. I digiunatori sono aperti a misure di analogo peso e rilievo. Non si ritengono saggi abbastanza da prevedere quali passi concreti verso il disarmo nucleare possano esattamente scaturire dalla loro azione e da altri tipi di azioni. Sono certi che l'offerta da essi fatta in uno spirito di amore metterà in moto una dinamica che porterà ad un'azione nonviolenta decisiva, ben coordinata, ricca, molteplice e simultanea, per questo medesimo obiettivo chiaramente definito. Appena ciò indurrà i governi ad iniziare finalmente ad agire, allora terminerà il digiuno.) P.A.

Punti politici del digiuno Nell'Appello lanciato il 24.4.83 dalla Comunità dell'Arca di Bonnecombe, i punti definiti assolutamente primari sono in sostanza: 1) la rinuncia USA a Pershing II e Cruise ovunque (cioè alla qualità, al salto tecnologico da essi rappresentato); 2) la rinuncia URSS agli SS20 (cioè alla quantità, sia pure paritaria con Francia e Inghilterra) in cambio del 3) congelamento (freeze) delle armi nucleari a partire dalla (ricerca e) sperimentazione. Ciò non impedirebbe ai russi (è bene sapere) di tenere sotto tiro l'Europa della Nato (come lo è già l'Europa del Patto di Varsavia) adattando la mira dei missili intercontinentali, ma impedirebbe la corsa al riarmo degli americani contro la rincorsa alla parità dei russi, e vanificherebbe ogni strategia di guerra nucleare limitata o protratta. Tutto il contrario cioè della iniqua opzione zero di Reagan (via anche gli SS4 ed SS5 risalenti al '56 e '61 rispettivamente) riverniciata in "equa" opzione 50-50. E' chiaro altresì che il rifiuto dell'Urss di smantellare gli SS20 ha una valenza, non tecnologica, ma politica: avvalersi della spontanea protesta insorta inizialmente in Olanda contro la conclamata intenzione degli Usa di sacrificare l'Europa degli 'alleati' ad una strategia di guerra nucleare vittoriosa, per indebolire i ferrei legami esistenti tra le due sponde dell'Atlantico (ma occorre osservare che anche il suo impero mostra falle sempre più vistose).

A tale prospettiva di rinuncia quantitativa e qualitativa e di congelamento, prosegue in sostanza il testo, collaborino e si facciano collaborare, fidando anche sulle qualità umane dei governanti, i 3-4 governi europei della Nato che hanno accettato l'installazione dei nuovi missili (per un preteso riequilibrio, ed occorre contestare la falsità di questo assunto).

Altre misure significative sarebbero che 1) la Thatcher rinunci ai suoi Trident (e lei personalmente non vi rinuncerà mai (mai dire mai), ma il 60% degli inglesi, in base ai risultati elettorali che per questo valgono, vi si oppone); 2) il Congresso USA voti il freeze nucleare (ma proprio 2 settimane fa da oggi 10 agosto, ha votato un bilancio militare annuo globale: compresi gli MX, i B-1, il gas nervino, i missili 'intelligenti' e i raggi laser già sperimentati con successo, di oltre trecentomila (300.000) miliardi di lire italiane (ridotti il 6 agosto del 2%, non del 6% come dice l'Avvenire, mal calcolando, e che corrispondono al sangue e ai nervi dei bambini morenti del III Mondo che osserviamo dai nostri schermi TV, o dei bambini sfracellati dai soldati in Guatemala e Salvadòr, p.es.).

"Nessuno di noi potrà vivere a lungo sotto questa minaccia se popolazioni, istituzioni (Chiese ecc.) e governi non agiranno, presto e in modo significativo, verso il blocco della <sup>nuova</sup> corsa agli armamenti" "Ora sta alle popolazioni levare una voce forte e unita per dire che non accetteranno nulla che non sia almeno un blocco immediato della corsa agli armamenti nucleari" "Noi fac

ciamo appello ad ogni persona che desideri preservare la vita ad intraprendere azioni, le più forti e immediate di cui è capace, come manifestazioni, diffusione di petizioni, partecipazione ad azioni di disobbedienza civile e digiuni di sostegno" (e un confronto di idee, aggiungo, che non disdegni il lato basso e tecnico delle cose - qualche 'maturità scientifica' l'abbiamo anche tra di noi - per potere opporre un fronte più ampio, non necessariamente unitario, contro la censura che avvelena le coscienze anche bilateralistiche, visto che non di unilateralismo qui si tratta).

Pino Arancio

(Possiamo anticipare con grande gioia che il sostegno al Digiuno per la Vita è enorme in tutto il mondo, cioè enormemente superiore alle aspettative di tanti: anche in Italia, fin dove giunge l'informazione, e un'informazione non distrattamente o dolosamente distorta).

P.A.

Annuncio-proposta del 19.6.82 Desidero porre in rilievo alcuni concetti:

- 1) chi conosce gli imponenti sviluppi del grandioso movimento per la pace (quello reale, del nordEuropa e degli USA), sa in piena coscienza che c'è veramente "la speranza che tutti i popoli del mondo si sollevino"
- 2) non basterà congelare le armi nucleari, occorrerà anche bloccare il riarmo convenzionale, per le ragioni esposte alla TV italiana anche da Jonathan Schell ("una guerra convenzionale tra superpotenze si trasformerebbe in nucleare"), nell'ultima puntata di quel servizio sulla pace su cui bisognerà tornare (sono pronte alcune trascrizioni)
- 3) l'avversario è fortissimo (e la sua arma aggiungo è la menzogna), il digiuno è il mezzo più potente e coerente a disposizione
- 4) i preparativi dell'olocausto nucleare condannano già ora ogni anno all'olocausto decine di milioni di persone come noi che muoiono di fame: bloccandolo salveremo anche noi
- 5) "dobbiamo porre fine alla nostra complicità con tutte le istituzioni che legalizzano la violenza, tramite la disobbedienza civile, l'obiezione di coscienza, l'obiezione fiscale alle spese militari" ed organizzando la verità e il dialogo
- 6) "Nell'autunno '83 verranno installati in Europa i missili Cruise e Pershing II ed è perciò il Pentagono stesso a fornirci la scadenza per la nostra azione
- 7) "Chiediamo aiuto attraverso contributi di lavoro e denaro, lettere a persone interessate, pressione sui mass-media, pubblicità, dimostrazioni, scioperi, disubbidienza civile, qualsiasi azione per la pace".

P.A.

(Oggi 10 agosto ci pervengono inoppugnabili testimonianze sulle gravissime responsabilità perlomeno del questore di Ragusa in merito a quanto avvenuto a Comiso l'altiroieri: vogliamo sperare che ai prossimi blocchi nonviolenti non si ripeta più nulla del genere)

(P.A.)

(Abbiamo appreso stamane che poche ore prima, verso le 3 di notte, una bomba tranciava un tratto di binario al passaggio di un direttissimo nord-sud, per fortuna senza conseguenze: ricordiamo che, al pari della mafia, la strategia della tensione è un triste capitolo non ancora concluso perché sinora rimasto impunito, forse perché vi compare la lunga mano dei servizi segreti) (P.A.)

INTERVISTA A SOLANGE, DOROTHY E CHARLES (realizzata per corrispondenza da Jim Douglass del movimento "Ground Zero" ed autore di vari libri sulla pace)

GROUND ZERO: Il Digiuno per la Vita sembra avere una dimensione nonviolenta indicata da Gesù e da Gandhi, ma sinora poco esplorata. Come si spiega che vi sia nella vostra vita una tale fede ed un tale amore?

SOLANGE: Già a 18 anni mi sono messa interamente nelle mani di Dio, confidando per ogni cosa in Lui. E' per questo che non ho mai temuto per i miei bambini. Nel '77 mi sono sentita chiamare ad intraprendere un digiuno di durata indeterminata per protestare contro una centrale nucleare. Mi tornava senza posa alla mente il versetto del salmo 23: "Quando cammino nella valle dell'ombra della morte, non temo nulla perché tu sei con me". Se amiamo Dio, dobbiamo credere nella creazione, opera di Dio. L'amore di Dio non è mai stato disgiunto



per me dall'amore delle persone, degli animali, delle piante, delle rocce, dei paesaggi, dei fiumi, dell'aria, del mare...

DOROTHY: Come donna che vuole imparare ad essere cristiana, credo che il mio unico vero compito sia di fare la volontà di Dio. Vedo che la crocifissione di Cristo continua implacabilmente nel razzismo, nella fame, nella repressione, e nella minaccia dell'olocausto. Io sono infermiera, e un 5 anni fa, che mi preparavo a tornare in America Latina, cominciai ad accettare l'idea che la lotta contro la corsa agli armamenti nucleari doveva passare in primo piano. Perché, senza mondo, che cosa potrebbe essere il Regno? Ho scelto il digiuno, come forma di testimonianza, perché esso prepara a rimanere all'ascolto di Dio. Digiunando, colmo anche un poco l'abisso che c'è tra i miei fratelli e sorelle del III Mondo e me stessa.

CHARLES: Le sorgenti della mia fede, della mia speranza e del mio amore sono le persone con la loro profonda bontà. Forse, nella loro luce migliore, sono esse le mani ed il cuore di Dio. E quando non sono in quella luce, ci sono spesso buone e sufficienti ragioni perché sia così. Il digiuno è un incidente nella mia vita, una naturale risposta ad una crisi, qualcosa che chiunque può fare allorché è minacciato un fondamentale valore della sua vita. Al centro della mia vita sta la mia esperienza quotidiana di un'economia non violenta, la decisione, sono circa già 5 anni, di non possedere, controllare o consumare che la mia giusta parte della ricchezza del mondo, senza perdere mai di vista questa generazione e quelle future. Ultimamente, l'impegno organizzativo del digiuno ha comportato più viaggi di quelli che corrispondono a questa maniera di vivere. Ho impiegato cioè più della mia quota di risorse mondiali di petrolio, così preziose. I poveri di questo mondo me lo perdono ranno un giorno, spero.

GROUND ZERO: Che cosa nella vostra vita ha fuso talmente l'attuale sofferenza della fame ed il futuro olocausto nucleare?

DOROTHY: Sono insieme chicana e filippina. Sono cresciuta nel clima infraculturale e semioscurantista degli anni '30 e '40 della California del sud. Mentre mio zio, chicano di 18 anni, rischiava la vita nel Pacifico durante la II guerra mondiale, noi si veniva cacciati dai ristoranti "per soli bianchi". Ricordo che a 8 anni ho preso una spazzola dura e del latte detergente olandese per tentare di schiarire la mia pelle scura. Ho lavorato duro e sono sfuggita al ruolo di "bandita" senza guardarmi indietro. Sono andata all'Università e poi nel lavoro ho fatto carriera. Durante la mia fuga e dopo, ho sperimentato un vuoto, uno sradicamento, che ho potuto riconoscere e definire solo più tardi. E' il mio popolo, il popolo del III Mondo, che paga a prezzo della vita la corsa agli armamenti, e mantiene questa società dello spreco che le armi tentano di proteggere. Per questa ragione vivo poveramente e resisto al male con tutte le mie forze.

SOLANGE: Mi sento profondamente ferita allorché facciamo del male ad una creatura di Dio, con la fame o con l'olocausto. Sono già scomparse numerose specie di enorme bellezza. Siamo sul punto di distruggere e di invertire la creazione, tornando dal 6° giorno al 1°, quando non ci sarebbe più la terra, non ci sarebbe più la vita, né più niente. Si tratta della stessa e identica cosa. L'Olocausto nucleare è solo la forma più acuta di stupidità distruttiva, perché rappresenta la fine della Storia e della creazione.

CHARLES: Visioni dei quartieri bassi di Città del Messico, di Lima, di Hong-Kong; visioni di Hiroshima, di Amburgo, del South-Bronx... sono tutte frutto delle nostre paure e della nostra avidità. Poco tempo dopo avere distribuito i miei beni, e quando più non potevo, se ne avevo voglia, pagarmi un pranzo al ristorante, o andare in macchina, o entrare in un teatro, ho cominciato a vedere il mondo in modo molto diverso. Non certo come avrebbero potuto vederlo i poveri, ma almeno in un modo molto più simile al loro. Così, la mia partecipazione al timore dell'olocausto ed alla sofferenza della fame divenne più reale. Sono più vulnerabile al dolore della fame di quanto non lo sia mai stata prima. I gruppi del movimento pacifista che non vedono negli arma

menti nucleari un delitto dell'oggi ma solo una minaccia per il domani, mi sembrano vittime di un'analisi insufficiente.

GROUND ZERO: Come precedente al Digiuno per la Vita parecchi associeranno lo sciopero della fame degli irlandesi del 1981. Che confronto si può fare tra i due?

DOROTHY: I prigionieri del Blocco H ricorsero alla tattica nonviolenta del digiuno allorché non ebbero più la possibilità di un altro metodo di resistenza. Ogni volta che uno di questi ragazzi moriva, avevo l'impressione che mi si affondasse un coltello nel cuore. Che tragedia è stata! Sono convinta che la sofferenza e il sacrificio di questi digiunatori ha indotto Dio a perdonare loro tutte le violenze che hanno potuto commettere nel corso della loro vita. Il Digiuno per la Vita è, d'altra parte, il momento culminante di una lotta nonviolenta. Noi non avanziamo pretese, ma invitiamo le persone a guardarsi dentro e quindi a passare all'azione nonviolenta.

CHARLES: Nostro scopo non è di stilare rivendicazioni. Speriamo di risvegliare noi stessi, ed altri con noi, ad un'azione così forte che i governi siano obbligati ad arrestare la corsa agli armamenti nucleari. Noi proponiamo come esempi quelli che ci sembrano passi significativi in direzione dell'arresto di questa corsa, ma restiamo aperti ad altre possibilità. Ci sono nel nostro atteggiamento elementi di responsabilità condivisa e di penitenza. Consideriamo la nostra azione più come un digiuno che come uno sciopero della fame.

GROUND ZERO: A chi fa esattamente appello il Digiuno per la Vita? Quando affermate che sarà interrotto solo "allorché le potenze nucleari avranno fatto un passo significativo verso l'arresto della corsa agli armamenti nucleari e saranno pronti alla disescalation", ciò vuol dire che il vostro digiuno dipende dalla conversione dei leader di governo? di quella di milioni di uomini della strada? di chi esattamente?

SOLANGE: Facciamo appello ad ogni essere umano vivente. Ai milioni di uomini della strada, ai miliardi di uomini che sono nelle case, ed anche ai leader. La Storia è piena di alti funzionari che abbandonano il loro posto. Vita è qualcosa che abbiamo tutti in comune. Così, non abbiamo avversari ma solo alleati, pronti oggi o domani ad aiutarci.

CHARLES: Chiamiamo ad entrare in azione persone, istituzioni e governi, ma riteniamo poco probabile che i responsabili di governo prendano iniziative conseguenti prima che le persone esercitino su di loro una pressione molto forte, con lettere, manifestazioni, digiuni, atti di non-cooperazione e di disobbedienza civile.

GROUND ZERO: Che ne pensate della possibilità che il Digiuno per la Vita venga sentito e 'sofferto' profondamente solo da coloro che vi conoscono e vi amano e rimanga ignorato da coloro che ci governano?

CHARLES: Abbiamo già avvertito parecchia sofferenza in coloro che ci conoscono, e i funzionari del governo hanno ignorato i nostri comunicati con l'annuncio del digiuno. E' quanto mai possibile che, se le persone non ci sostengono in modo attivo e forte, i leader di governo continuino ad ignorare il digiuno. L'azione nonviolenta esige pena e sofferenza. Per quanto possibile, noi tentiamo di prendere la pena su noi stessi, ma rimane parecchio anche per gli altri. Avvertiamo la responsabilità che abbiamo di rimanere sensibili verso coloro che risentono di questa pena, di essere con loro, ma dobbiamo rimanere sensibili anche alla pena di coloro che continuano a soffrire dell'insufficienza della nostra azione per la Giustizia e la Pace. Assumere tutta questa sofferenza è un pesante fardello il cui peso diverrà più gravoso ancora. Non sappiamo in che modo possiamo sopportarlo, come possiamo superarlo, e come utilizzarlo in maniera creativa. Non crediamo, essendo il mondo quello che è, di potervi sfuggire. Ci aiuta un poco il vedere che si fanno più profonde la comprensione, la speranza e la gioia che il digiuno apporta anche a tanti altri.

SOLANGE: Mai nella storia un digiuno politico è stato preparato così bene quanto anticipo come questo. Ho piena fiducia che nel momento in cui

questo digiuno comincerà veramente, tutti i leader politici ne avranno preso coscienza. Coloro che ci conoscono e ci amano sosterranno il digiuno con la stessa speranza che noi riponiamo nella forza della Verità e della Fede. Non c'è posto in tutto ciò per la "profonda sofferenza" cui accenni. Il nostro digiuno dev'essere un segno di vita nonostante il grande pericolo che ci minaccia, perché la vita è più forte della morte. Quanto a me, sono ancora una volta sicura che Dio darà a coloro che amo Forza e Gioia e che Egli se ne prenderà cura in ogni circostanza.

DOROTHY: Credo che sia impossibile conoscere gli effetti di un'azione nonviolenta compiuta nell'amore. La potenza dello Spirito non è cosa facile da misurare. Anche quest'oggi, parecchie persone si accingono a digiunare e pregare in privato, senza che noi si possa sapere i risultati della loro devozione.

GROUND ZERO: Poiché il tempo di sopravvivenza con un digiuno a sola acqua come questo è relativamente breve, sembrate dipendere dai mass-media per raggiungere tutte le persone cui fate appello. Quali sono gli ostacoli e le trappole di questa procedura? Come sperate di superarli?

CHARLES: Abbiamo tentato di stabilire una rete di contatti e di appoggi al fine di non dovere dipendere interamente dai mass-media per fare sentire la nostra voce. Non crediamo che i mass-media possano soffocare l'avvenimento del Digiuno, come parecchi hanno sostenuto. Il Digiuno non è un avvenimento dei mass-media, e farà la sua opera anche se i mass-media non ne comprendono il messaggio o tenteranno di deformarlo. E' possibile che i mass-media cerchino di screditarci perché siamo poco numerosi e relativamente sconosciuti. Speriamo che persone più note che sostengono il Digiuno impediscano ai mass-media di agire in quel modo. I mass-media hanno la tendenza a cercare dei simboli, e può darsi che tentino di puntare i loro riflettori su uno o due soltanto di noi, minacciando così il nostro procedimento egualitario. Cercheremo di proteggerci da questo pericolo. Un digiuno di durata indeterminata possiede una potenza drammatica che può essere sia positiva che negativa. Speriamo di potere porre l'accento sul messaggio che il Digiuno comporta, anziché sul gioco del sensazionalismo caro ai mass-media.

GROUND ZERO: Sembra che ci sia differenza tra un atto di nonviolenza, con cui si accetta il rischio, a volte abbastanza alto, di essere uccisi da un nemico in collera, e invece un digiuno con cui si decide, istante dopo istante, rifiutando il cibo, di accettare di morire di fame. In questi ultimi istanti, supponendo che arrivino, come farete la distinzione tra Digiuno per la Vita e suicidio?

SOLANGE: Il Digiuno per la Vita non è in alcun modo un suicidio. Noi siamo impegnati in un'azione nonviolenta. C'è una grande speranza di successo. In tempo di guerra si è sempre dimostrata fierezza e tributato onore a coloro che si presentano come volontari per missioni pericolose. Noi siamo dei volontari per una missione nonviolenta, che non esclude una possibile morte, che non saremo noi ad infliggerci ma che ci potrà essere inflitta da coloro che potrebbero impedirla apponendo una firma di propria mano, una cosa facilissima da fare, in verità, e senza dubbio la cosa più intelligente, per salvare la Vita dall'annientamento totale. La persona che rifiutasse di firmare per una cosa così sensata sarebbe certo il "nemico in collera" cui accennavi - non nostro ma di tutta la vita su questa terra, inclusa la sua stessa vita.

DOROTHY: Digiunando, metteremo sotto gli occhi di certuni la fame causata dalla corsa agli armamenti. In qualche modo, ci uniremo a coloro che ne sono le vittime. Un lungo digiuno è indubbiamente pericoloso. Pericoloso è anche essere un giovane nero di un ghetto, essere un contadino di El Salvadòr, un indios del Guatemala, un haitiano costretto a tornare nella sua madrepatria. Siamo nel pericolo di una morte in massa se continua la corsa agli armamenti nucleari.

CHARLES: Penso che il suicidarsi implichi l'intenzione di morire. Assumere un rischio per salvare quanto abbiamo di prezioso non è suicidarsi.

Non abbiamo l'intenzione di morire. Amiamo la vita con quanto essa ha di me raviglioso, di bello e di ricco, e se agiamo è perché la vita possa continua re. Con la corsa agli armamenti nucleari abbiamo tutti messo la nostra vita nelle mani di altri. Noi digiunatori ci identifichiamo con tutti coloro che sono in pericolo, oppressi e affamati da questa corsa agli armamenti. Poniamo l'accento sulla nostra debolezza e vulnerabilità al fine di rendere più chia ro questo dato certo: che tutte le nostre vite servono da ostaggio. Per sal vare le nostre vite, per salvare tutte le vite, e per salvare la Vita stessa, occorrono azioni forti e positive il più presto possibile. (continua)

Volantino diffuso il 9 agosto, giorno di Nagasaki, in piazza Montecitorio a Roma, in occasione della presentazione del Governo alle Camere

- 6 agosto '45 : bomba all'uranio su Hiroshima
- 7 agosto '81 : scelta di Comiso
- 9 agosto '45 : bomba al plutonio su Nagasaki
- 9 agosto '83 : il nuovo governo vuole la pace ?

A 38 anni dallo scoppio della bomba di Nagasaki la corsa a sempre più mi cidiali armi nucleari minaccia seriamente il futuro del nostro pianeta e cau sa, intanto, un olocausto annuo di milioni di morti per fame.

Qualcuno considera tale corsa un mezzo di pace. Ma "tra il fine e il mezzo c'è lo stesso inscindibile legame che tra l'albero e il seme" (Gandhi).

Il Digiuno Internazionale per la Vita (attuato a San Francisco, Parigi e Bonn da nove persone di cinque nazionalità) rappresenta un tentativo, coe rente con una ispirazione nonviolenta, di risvegliare le coscienze sulla estre ma urgenza di un'azione comune contro un pericolo che si farebbe più concreto con l'installazione dei Cruise.

Il digiuno ha già ottenuto moltissimo; le adesioni sono state innumerevoli e qualificate da tutto il mondo: Premi Nobel per la Pace, la vedova di M.L. King, chiese protestanti di vari paesi, il Card. Silva Henriquez di Santiago del Cile, il Vescovo Gumbleton presidente della Pax Christi USA, il presidente della Commissione Giustizia e Pace dei francescani, il presidente della Caritas di Roma, la Chiesa Ortodossa e Battista russa, Petra Kelly dei Verdi tedeschi, ecc. ecc. ecc.

Riportiamo dall'Appello del Digiuno (24.4.83):

" -il 13.12.82 all'ONU, 122 paesi su 159 hanno votato una risoluzione che chiede a tutte le potenze di congelare il loro arsenale nucleare e di sospendere la produzione di materiale fissile a uso militare"

(vi furono 16 voti contro e 6 astensioni, più le assenze: tra gli astenuti la Cina, tra i contrari Francia, USA, Italia e gli altri paesi della Nato, tranne la Grecia che fu per il sì, la Russia votò a favore).

" Noi consideriamo come assolutamente primarie le misure seguenti:

- a. la non installazione da parte della Nato o degli Usa dei Pershing 2 (e dei Cruise: dimenticato sul volantino) in Europa e altrove;
- b. il rifiuto o il riesame da parte degli stati non nucleari del loro accordo per l'installazione di questi missili sul loro territorio;
- c. lo smantellamento degli SS20 da parte dell'Urss."

Sollecitiamo appunto tale riesame da parte del nuovo parlamento, ora come ora privo di grande legittimità per il silenzio mantenuto sui missili duran te la campagna elettorale.

Coordinamento per l'Italia dei Comitati di Sostegno  
al "DIGIUNO PER LA VITA"

c/o Convento di S. Gregorio al Celio - tel. 7315604

(sul retro) Il fine e i mezzi: Nagasaki 9 agosto 1945

Non è vero che il fine, diceva Gandhi, giustifichi i mezzi: i fini possono essere illusori, i mezzi sono la realtà, la vita. Noi stessi siamo solamente i mezzi. Se dunque il fine che vi proponete è davvero la pace, solo con l'uso della nonviolenza voi lo potrete rendere credibile.

(Nota: del Mep, che distribuiva il volantino, è stata fermata e denunciata)

Manifestazione davanti al Parlamento (9 agosto)

A mezzanotte dell'8 si è presentato in convento un inviato della Questura che ci proibiva di manifestare il giorno dopo. Scopo evidente era soprattutto quello di allarmare i frati camaldolesi che ci ospitano.

Il giorno dopo, mentre sostavamo in capannello nella piazza, a colloquio con alcuni deputati della sinistra indipendente, non ancora bene informati sul digiuno, ma pieni di interesse per il volantone (di cui diremo) e il volantino (Giorgio Nebbia, Ettore Masina, Natalia Ginzburg, Elio Giovannini e Laura Balbo), un funzionario definiva tale distribuzione di fogli "manifestazione non autorizzata", ma poi alla nostra reazione divertita preferiva lasciar perdere. Allontanatisi i parlamentari, 6 grandi e 3 bambini, figli di Roberto del MIR, esibivano cartelli che ricordavano Nagasaki: i cartelli venivano fatti immediatamente a pezzi, i grandi trascinati debitamente, bisogna dire, per terra, portati al commissariato, trattenuti 3 ore (un'ora e mezzo dopo la fine del discorso di Craxi) e denunciati per "manifestazione non autorizzata" e "rifiuto di obbedienza". Due ore dopo si è aggiunta Rita (MCP), denunciata per gli stessi reati. Gli altri 5 grandi sono: Filippo (Pax Christi), Ubaldo (prete-operaio), Lorenzo (Campo di Comiso), Raimondo (MIR) e Fabrizio (pacifista sciolto).

E' doveroso aggiungere che i fotografi (due ragazzi tedeschi, Andreas e Christoph, hanno fatto ottime diapositive a colori e foto in bianco nero, mentre un altro Filippo è risultato italiano mediocre) questa volta non sono stati picchiati - è vero che si tenevano a debita distanza -, e che a Roberto è stato permesso di portare con sé in cella i tre piccoli, che però sembra siano stati interrogati, ma certo paternamente.

La giornata è risultata carica di simboli: primo governo a "direzione" socialista della storia italiana, prima inaugurazione del Parlamento con diversi deputati feriti o contusi (almeno 6) a Comiso il giorno prima, discorso di fiducia di Craxi ai pacifisti ("abbiate pazienza", ma l'Avanti, a leggere la cronaca dei fatti, sembra né più né meno un giornale di estrema destra, dispiace veramente doverlo dire), il ripetersi di una intolleranza estrema e calcolata verso i pacifisti nel giorno di Nagasaki. Conosciamo qualcuno dei ministri che vuole sinceramente la pace, ma la maggioranza?

Pino Arancio

Oggi 11 agosto

La giornata si avvia con la notizia della fuga di Gelli - mafia-P2 - (mentre intanto si rivela assai più grave il pericolo corso dall'intero treno credo Milano-Palermo - 1000 le persone da sacrificare), e con la notizia che il libanese arrestato per l'auto-bomba di Palermo era un confidente di De Francesco, che non sappiamo se sia stato già liberato: il caso ricorda vagamente quello del super-testimone mitomane che depistò per molti mesi le indagini sull'omicidio Dalla Chiesa e sul quale è stato scritto un libro irreperibile, da molti mesi ignoto ai mass-media. I quali continuano a celare al possibile e oltre il possibile che il metodo dell'auto-bomba è usato in Libano esclusivamente (o forse quasi) dai cristiano-falangisti (che formano l'attuale governo) contro i palestinesi "stranieri" prima, e ora anche contro i drusi musulmani (e cristiani), libanesi a pieno diritto, che costituiscono da sempre il 50% della popolazione.

Pino Arancio

(PS. Non conosce tregua la guerra del dollaro contro gli "alleati" europei, che ha già sortito l'effetto di costringere la Francia ad obbedire all'ingiunzione Usa di inviare truppe nel Ciad (a copertura delle proprie), come 18 anni fa quando iniziò la guerra civile, ben prima che arrivasse Gheddafi, la quale viene combattuta da nord e da sud (al sud pensano le truppe di Mobutu).

PRENOTATE UN VIAGGIO IN EUROPA, FINCHE' L'EUROPA ESISTE ANCORA

(su un depliant turistico USA, estate '81)

Il 70% degli americani ritiene inevitabile una III guerra mondiale (sondaggio Gallup, estate '81)

I pianificatori militari USA sono convinti che presto o tardi tra USA e URSS si arriverà alla guerra - e che questa guerra sarà nucleare. Gli americani partono dalla considerazione che, al pari della I e della II, la III guerra mondiale verrà combattuta in Europa (Ambasciatore USA La Rocque, sul Frankfurter Rundschau, 29 aprile '81)

Il campo di battaglia della prossima guerra convenzionale è l'Europa, non gli USA (Weinberger, ministro Difesa USA, sul Frankfurter Rundschau, 29 apr.81)

In fondo, il Giappone, non solo è sopravvissuto all'attacco atomico, ma ha sperimentato, dopo, anche un'epoca di fioritura (Eugene Rostow, capo della delegazione USA a Ginevra per una delle due trattative sul disarmo: dal libro Alt alle armi atomiche di Edward M. Kennedy e Mark O. Hatfield, Amburgo 1982, p.18)

E' una semplice constatazione - e sarebbe una spaventosa sciagura anche per il mondo - che si potrebbero forse impiegare delle armi atomiche nel contesto di una guerra combattuta fino a quel momento esclusivamente sul teatro europeo (Weinberger, min. Difesa USA, alla NBC, Rete TV USA, 27 ottobre '81)

Gli USA dovrebbero progettare di riportare la vittoria sull'URSS, e certo ad un prezzo che permetta agli USA di riprendersi. Washington dovrebbe stabilire degli obiettivi bellici che in definitiva prendano in considerazione l'annientamento della potenza politica sovietica e l'instaurazione di un ordine mondiale del dopoguerra corrispondente ai valori occidentali (COLIN S. GRAY - ora capodelegazione a Ginevra - e Keith Paine, consiglieri di Reagan, in La vittoria è possibile, Foreign Policy, fasc. 39, estate 1980)

Ci sforzeremo di ottenere persistenti stanziamenti per la difesa, bastanti ...a raggiungere alla fine la posizione di superiorità militare...una totale superiorità militare e tecnologica sull'URSS (dal programma elettorale di Reagan, in U.S. News and World Report, 28 luglio 1980)

"I prossimi anni saranno decisivi per la causa dell'Occidente" ha esclamato Reagan, perché il comunismo venga battuto. Il Presidente non perderà tempo in lamenti contro il comunismo: "La faremo finita con questo triste e bizzarro capitolo della storia umana, di cui vengono scritte ormai le ultime pagine. Non ci dilungheremo nel metterlo alla gogna, ce ne sbarazzeremo..." così ha concluso Reagan, "per l'onore delle future generazioni di questa nazione americana e dei suoi grandi ideali" (da un discorso di Reagan, 18.5.81, sulla Neue Züricher Zeitung del maggio '81)

Si deve assicurare la possibilità di sopravvivenza dei comandi superiori, la possibilità di sopravvivenza di un potenziale industriale, si deve assicurare la difesa di una certa percentuale di cittadini, ed avere una capacità bellica che infligga alla controparte più danni di quanti essa possa infliggere - è proprio in questo modo che si ha un vincitore in una guerra nucleare (George Bush, Vice-presidente USA, a Stoccolma, 4.3.81)

Spiegel: "...lo stazionamento dei Pershing 2 in Germania e dei Cruise in Germania ed in altri paesi occidentali è veramente negoziabile?"

Rostow: "No. Si tratta di un impegno, di una decisione presa dalla NATO..." (intervista allo Spiegel, 30/81)

Il piano NATO di installare 108 Pershing 2 e 464 Cruise di terra non si propone di creare un contrappeso agli SS20 ... Alla NATO occorre un buon numero di queste 572 rampe di lancio, sia che ora l'URSS riduca o no a zero i suoi SS20 (COLIN S. GRAY, ora capodelegazione a Ginevra, in Air Force Magazine, marzo 1982, pp. 62sg.: l'articolo verrà interamente pubblicato su uno dei prossimi supplementi)

Il governo USA è deciso ad una guerra nucleare limitata. Per assicurarsi materie prime e sbocchi di mercato, esso è ormai pronto - dopo la grande sconfitta subita nella guerra del Vietnam - ad impiegare piccole bombe atomiche, cosiddette tattiche (per es., la bomba H), contro movimenti di liberazione e paesi del III Mondo, privi di armi atomiche proprie. Dovendosi supporre che quei paesi siano collegati con l'URSS, essa va dissuasa dal reagire con le sue armi atomiche tattiche: ciò tramite i Pershing 2 e i Cruise da installare

in Europa. Qualora l'URSS non si lasciasse intimidire e rispondesse atomicamente agli USA (in un paese del III Mondo), verrebbe colpita dai missili a medio raggio lanciati dall'Europa occidentale, e in modo tale da potere con trattaccare soltanto contro l'Europa occidentale. La guerra nucleare resterebbe limitata all'Europa, l'URSS verrebbe gravemente sconfitta, con l'Europa divenuta un deserto appestato da milioni di morti, mentre gli USA ne uscirebbero indenni. Gli USA assegnano all'Europa una funzione di cuscinetto che impedisca ad una guerra atomica limitata al III Mondo di trasformarsi in una guerra nucleare globale, mortale per gli stessi Stati Uniti (Daniel Ellsberg, ex consigliere presidenziale ed esperto di guerra atomica presso il Ministero della Difesa USA, in una conferenza a Berlino il 29 giugno 1981)  
(Citazioni di un manifesto tedesco, scelte, tradotte e riordinate da P.A.)

#### GANDHI e la bomba atomica (dal discorso di Poona, 1° luglio 1946)

E' opinione di alcuni nostri amici americani che la bomba atomica apporterà la nonviolenza più di qualsiasi altra cosa. E così sarà, se con ciò si intende che la sua potenza distruttiva disgusterà il mondo al punto che esso volterà le spalle alla violenza, per adesso. Ciò è probabile, così come è probabile che uno, dopo aver fatto indigestione di dolci, se ne astenga per un certo periodo; ma poi tornerà a mangiarne con raddoppiata voracità, una volta passata la nausea. Nello stesso identico modo, il mondo tornerà alla violenza con nuovo ardore non appena smaltito il disgusto.

Spesso il bene deriva dal male. Ma questo rientra nei piani di Dio, non in quelli dell'uomo. L'uomo sa che dal male può nascere solo il male, dal bene il bene.

(... sulle centrali nucleari)

A mio modo di vedere, la bomba atomica ha dissipato la più radicata e milenaria convinzione dell'umanità, e cioè che le cosiddette leggi di guerra rendessero quest'ultima tollerabile. Ora sappiamo la nuda e cruda verità. La guerra non conosce altra legge che quella della potenza. La bomba atomica ha arrecato una vuota vittoria agli eserciti alleati, ma è riuscita, per il momento, a distruggere l'anima del Giappone. Quel ch'è avvenuto nell'anima della Nazione distruttrice è ancora presto per poterlo vedere. Le forze della natura agiscono per vie misteriose. Possiamo risolvere il mistero soltanto deducendo il risultato ignoto da risultati già noti di eventi simili. Uno schiavista non può tener fermo uno schiavo se non mettendosi, oppure mettendo un proprio sostituto, nella gabbia che imprigiona lo schiavo. Nessuno pensi che io intenda, qui, tentare una difesa dei misfatti compiuti dai giapponesi per correr dietro alla loro indegna ambizione. C'è solo una differenza di grado. Presumo che l'avidità del Giappone fosse più indegna. Ma la maggior indegnità non conferisce ai meno indegni il diritto di distruggere senza mi sericordia uomini, donne e bambini in vaste zone del Giappone.

La morale da trarsi, legittimamente, dall'immense tragedia della bomba atomica è che essa non potrà essere distrutta da controbombe, così come la violenza non può essere eliminata da contro-violenza. L'umanità deve uscire dalla violenza solo con la nonviolenza. L'odio può essere vinto solo dall'amore. Il contro-odio serve soltanto ad accrescere sia la vastità sia la profondità dell'odio. So di star ripetendo quel che ho già tante volte dichiarato in passato, e messo in pratica al meglio delle mie capacità. Non vi è nulla di nuovo nelle mie affermazioni. Son cose vecchie quanto le montagne. Solo, non ho mai recitato massime imparare a memoria, ma ho sempre enunciato qualcosa in cui credo fermamente, con ogni fibra del mio essere. Sessant'anni di pratica, in vari ambienti e strati sociali, non hanno fatto che arricchire la mia fede iniziale, e l'esperienza di amici l'ha ulteriormente fortificata. E' però alla verità centrale che ci si deve attenere, sempre, senza mai va cillare. E io credo in ciò che Max Müller disse anni fa: che la verità va ripetuta fintanto che esiste chi non ci crede. (da Le parole di Gandhi scelte da Richard Attenborough, produttore del film "Gandhi", Longanesi 1983)

## EUROMISSILI: IL SEGNALE DI UNA STRATEGIA CONTRO LA PACE (dal Notiz. MIR 114/15 del febbraio 1980)

"La pace si prepara e si garantisce con la giustizia, con un nuovo contratto di solidarietà organico fra i popoli, non con rampe di missili". Con questa lettera aperta, rivolta alla pubblica opinione da numerose associazioni di ispirazione cristiana, si apriva in autunno anche nel nostro paese il grande dibattito sulla questione dell'installazione dei missili Pershing 2 e Cruise, in Europa. Una vicenda che ha dimostrato ancora una volta ampiamente l'importanza di un'intelligente iniziativa dei nonviolenti per sottrarre il grande tema della pace alle facilonerie di una propaganda che è in essenza bellicista. La questione degli euromissili si è colorata in verità di interessi e di lotte ideologiche che con la pace non hanno niente da spartire. Si è ri creato il mostro assalitore dell'Unione Sovietica per rilanciare un logoro discorso di anticomunismo e si è barato con tutta disinvoltura sui termini esatti del problema degli equilibri armati tra Nato e Patto di Varsavia per dare fiato a una grande campagna di rilancio dell'industria di guerra e delle armi. Con tutti i rischi per la democrazia e la libertà di tutti, perché è stato notato che "il riarmo impone una crescente militarizzazione della so cietà con tutte le conseguenze sul piano dei diritti soggettivi e politici", mentre "con le fasi di disgelo esterno avanzano anche le fasi di disgelo in terno".

Pershing 2 e Cruise contro gli SS20 sovietici, si è detto. In realtà le due cose sono sproporzionate. Ha bene osservato Ruggero Orfei, attento conoscitore dei problemi in questione, che in tutta la vertenza "il fatto centrale è che le armi nucleari atlantiche proposte possono colpire comunque l'Urss, mentre quella sovietica, SS20, non può colpire gli Stati Uniti". Se di pari tà si può parlare tra le due superpotenze, tale parità è attendibile sul pia no difensivo e non su quello delle armi offensive. Le nuove armi cambiano non solo l'equilibrio di difesa, ma anche quello di attacco. Da parte dell'Urss resta invece immutata la capacità di attacco. Gli Stati Uniti sapevano la cosa fin da quando hanno deciso la scorsa primavera di firmare il Salt II. Altri motivi sono intervenuti sei mesi dopo per cambiare gli umori americani, non ultimo forse la vicenda elettorale interna. Ma la pace si fa sulla verità. Lo stesso papa lo ha ricordato. Solo che la sua parola per la tendenza pro pagandistica di cui abbiamo parlato sopra viene utilizzata strumentalmente, sempre in funzione di interessi di gruppi o contro qualcosa o qualcuno: si prende in parola il richiamo del papa a servire e difendere la vita umana e ci si mobilita fino ai referendum o alle crociate, ma sulla pace il papa parla a vuoto perché ad ascoltarlo non sono disposti in molti e soprattutto non sono disposti i responsabili della politica e dell'economia.

Il messaggio di Wojtyla per la giornata della pace ha messo in moto, per la prima volta unitariamente, le Acli, l'Agesci, l'Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, i Focolarini, Mani Tese, Pax Christi, il Movimento Cristiano Lavoratori, il Movimento Popolare, il Sermig, il Centro Missionario Pime, e questo è un punto a favore del rinnovamento dei cattolici. A questa inizia tiva ha pure aderito il MIR che non poteva non farlo.

Per la giornata mondiale della pace il MIR ha promosso la consueta manifestazione in Via della Conciliazione registrando i soliti fermi di polizia. Non vi sono sfuggiti neppure il presidente e il segretario del movimento. La po lizia spiega che il provvedimento dipende dal recente decreto sull'antiter rorismo. Ma una spiegazione più seria non poteva essere data? Il fatto è che ogni proposta dei nonviolenti che miri ad una maggiore coscienza sui problemi reali della pace e della guerra diventa pericolosa per un sistema che cresce sotto la carica di 15 tonnellate di tritolo per ogni abitante della terra. (... i 18 punti del volantino sequestrato il 1° gennaio 1980)

I missili in Europa sono stati un momento forte di una strategia contro la pace. Tutti abbiamo verificato i contraccolpi di quella operazione nei con fronti della distensione. Non si salva la pace giocando alla guerra, ma ope



rando la giustizia. Bisogna trovare qualcosa di creativo perché i gruppi non violenti non restino isolati o minoritari su questo cammino. C.D.C.  
 (sui prossimi supplementi ripubblicheremo la Lettera aperta delle 12 associazioni cattoliche; i 18 punti del volantino la cui diffusione portò ad un processo sospeso alla prima udienza per supposti motivi procedurali; le lettere del Segretariato Internazionale del MIR a Carter e Breznev in data 4.12.79 sulla questione dei missili e quella a Breznev in data 10.1.80 contro l'intervento sovietico in Afghanistan)

### UN TRIDENT TRENTA TRIDENT

- Che cos'è un Trident?
- Un Trident è la fine del mondo.
- Che intende dire?
- Il Trident è un sottomarino atomico attualmente in costruzione, capace di distruggere 408 città o regioni alla volta, ciascuna con un'esplosione 5 volte più potente della bomba di Hiroshima. Un Trident rappresenta dunque 2040 Hiroshime. Un solo sottomarino Trident può distruggere un qualunque Paese del nostro pianeta. Una flotta di sottomarini Trident (se ne prevedono 30) può mettere fine alla Vita sulla terra.
- Non capisco.
- Bene, andiamo avanti. Che cosa non capisce?
- Un sottomarino che equivale a 2040 Hiroshime? Come è concepibile?
- Le propongo una riflessione. Per capire il Trident, dica la parola HIROSHIMA. Rifletta il secondo sul suo significato. Pronunzi e cerchi di capire Hiroshima una seconda volta. E ancora. E ancora. Supponendo che lei possa afferrare in un secondo il significato di Hiroshima, arriverà a capire il significato del Trident in 34 minuti. Questo per un solo sottomarino. Per comprendere la potenza distruttiva dell'intera flotta del Trident, le ci vorranno 17 ore, in ragione di 1 secondo per Hiroshima.
- La sua riflessione non regge. Ci vorrebbe una vita per capire il significato di una Hiroshima sola.
- Perfetto! Lei ha capito. Hiroshima ha rappresentato il punto finale della nostra capacità di immaginare la nostra potenza distruttiva o di misurarne le conseguenze. Il Trident è la fine del mondo.
- Come si può vivere la fine del mondo?
- Cominciandone uno nuovo. Occorre bloccare il Trident. Bloccare il mondo alla fine dei tempi e costruirne uno nuovo.

(trad. P.A.)

Jim Douglass

### COMISO o della follia nucleare

(da Appunti di comunità, mensile parrocchiale di Acireale (CT), sett. '82)

Comiso è una cittadina di quasi 25.000 abitanti, ad ovest di Ragusa, nel profondo sud. Una cittadina antica, come testimoniano memorie monumentali che risalgono persino all'impero romano e al medioevo.

E' situata in una zona agricola, divenuta molto prosperosa negli ultimi decenni grazie alla diffusione delle culture ortofrutticole in serre. Chi crede che l'interno della Sicilia sia terra arsa di poveri e sterminati latifondi, non sa che in questa zona, grazie ad una plurisecolare presenza di un ceto imprenditoriale contadino, si è affermata un'agricoltura intensiva saldamente organizzata. La serricoltura (i dati si riferiscono alla provincia di Ragusa, ma riguardano proprio la zona in cui si trova Comiso) è passata dai 2 ettari sperimentali del 1961 ai 3.600 del 1978: il 25% della serricoltura italiana. Nel decennio 1963-72 l'incremento del reddito agricolo della provincia di Ragusa raggiungeva il 236% a fronte del 149% della media nazionale. Per alcuni generi di largo consumo la produzione iblea supera il 50% della produzione nazionale. Di qui la piena occupazione agricola ed anzi l'immigrazione dalle province vicine. Tutto questo è dovuto, come si diceva, ad una iniziativa locale a carattere contadino, poco assistita (basti per

sare alla trascuratezza di infrastrutture primarie quali le strade).

In questa zona, proprio presso Comiso, il fascismo volle, nel 1935, un aeroporto militare, per fronteggiare Malta e le coste africane. Nel dopoguerra fu per qualche periodo riattato ad uso civile, tempo fa i produttori agricoli di Comiso proposero di autotassarsi (!) per contribuire alle spese di ripristino dell'aeroporto divenuto necessario per l'esportazione in Italia e in Europa dei prodotti ortofrutticoli. Proposta inascoltata!

In questa terra, così ricca di operosità produttiva, calano i missili Cruise. L'aeroporto prima concepito come posto avanzato dell'Italia verso l'Africa, che lo Stato democratico non aveva saputo riattare per le crescenti necessità economiche della zona, diventa avamposto dell'Europa verso l'Africa e il Medio Oriente. Non certo per scopi pacifici di commercio, di turismo, di scambi culturali.

Si distrugge un'economia florida in pieno sviluppo per installare strumenti di distruzione e di morte. 112 sofisticate testate nucleari: particolarmente precise perché, avendo memorizzato il percorso, sono in grado di correggere automaticamente la traiettoria e di raggiungere infallibilmente l'obiettivo; volando vicino alla terra sono ben difficilmente identificabili col radar e quindi sfuggono all'intercettazione; in grado di scagliare a 2.500 km di distanza complessivamente 22 milioni e 400mila tonnellate di tritolo. Cifre da capogiro. E, per giunta, il numero dei Cruise è suscettibile di aumenti se, come si prevede, verranno dirottati a Comiso buona parte dei 48 Cruise assegnati all'Olanda, che l'Olanda ha rifiutato, pur rimanendo nella NATO.

Ma non basta. I Cruise, depositati a Comiso, saranno montati su camion piattaforma in grado di disperdersi in poche ore in tutta l'isola come aghi in un pagliaio.., ha affermato il ministro della Difesa, Lagorio (PSI). Il che significa che - in caso di guerra - si darà fuoco a tutto il "pagliaio": l'attacco nucleare avversario anziché concentrarsi su Comiso si disperderebbe per tutta l'isola (tanto le testate nucleari sono in abbondanza).

E non basta ancora. Chi custodirà i Cruise, chi li potrà usare in caso di emergenza? Personale USA. Pare che il governo italiano dovrebbe dare il suo assenso. Come se fosse pensabile che nel momento della catastrofe, quando i decimi di secondo diventano decisivi, ci fosse tempo e voglia per schermaglie di questo genere.

Non può sorprendere che movimenti pacifisti di ispirazione cristiana o laica, con finalità umanitarie o prevalentemente politiche, abbiano organizzato manifestazioni di protesta, veglie di preghiera e digiuni, per tentare di aprire gli occhi alla gente, stimolare le istituzioni civili, politiche, religiose, a considerare attentamente la gravità delle nuove prospettive e a revocare un progetto così pericoloso. Risultati: praticamente nulli. Le masse rassegnate e passive; le istituzioni restie a valutare la gravità dei rischi, incapaci di una politica più vigile, pur nel quadro delle alleanze.

Certo: l'installazione dei Cruise a Comiso è solo un punto nella strategia mondiale degli armamenti nucleari. Ma è un punto vicino. Un incendio lontano ci addolora, ma se brucia la nostra casa è per noi una tragedia. Ecco perché la vicenda di Comiso e della Sicilia ha avuto più forte ripercussione in Italia, naturalmente in quelli che conoscono un po' di più la situazione e ne avvertono la pericolosità.

Ma davvero queste centinaia di missili a testata nucleare sono necessarie o utili per difendere il "sacro suolo della patria" e i "valori della civiltà occidentale"? A quale prezzo?

Davvero la potenzialità bellica sovietica è superiore, e di tanto, a quella euroamericana? Possibile che la leadership americana degli anni passati dormisse sonni così profondi? La molteplicità e complessità dei fattori tecnici e strategici non rende forse estremamente difficile il confronto? Le stime più divergenti non potrebbero essere determinate da strategie politiche? (Un documento di Stoccolma e alcune autorevoli voci dagli stessi USA affermano una sostanziale parità).

Ma la considerazione di fondo è un'altra. La forza esplosiva del materiale nucleare esistente corrisponde a 1.250.000 bombe come quella di Hiroshima, dicono gli esperti. L'equivalente di quattro tonnellate di tritolo a testa per ogni uomo donna bambino che è sulla terra. Non basta ancora? Le due superpotenze sono da tempo in grado di sviluppare una reazione nucleare comunque catastrofica, dopo un attacco di qualsiasi livello. Il di più sembra avere più che altro un effetto psicologico e politico. Però aumenta paurosamente il rischio anche solo di errore materiale; aumenta una spesa improduttiva.

E' possibile che l'umanità, anche se non ne ha pienamente coscienza, debba vivere sull'orlo di un baratro così spaventoso? Hiroshima e Nagasaki non hanno insegnato nulla? E oggi la potenzialità di ogni bomba nucleare è di gran lunga superiore.

Quindi milioni di morti, di agonizzanti nel corpo deturpato, di persone colpite da radiazioni che, anche se lasciano in vita, influiscono nella ri produzione per più generazioni. Questa è la prospettiva. Impossibile, come ha dimostrato un documento della Pontificia Accademia delle Scienze, un'effettiva assistenza sanitaria dopo l'attacco nucleare. E' questo il prezzo da pagare... per morire?

E' possibile che enormi ricchezze di ingegno, di scienza e di tecnica, di lavoro e di capitali continuino ad essere consumate in progetti e preparativi di distruzione e di morte? (Per citare un dato, l'amministrazione Reagan ha stanziato per i prossimi cinque anni, solo per armamenti strategici nucleari, 180.3 miliardi di dollari pari in lire a circa 290.000 miliardi).

Domande così drammatiche - e non sono le uniche - lasciano sgomenti. Quali risposte riesce a dare il cristiano, una comunità ecclesiale, la Chiesa cattolica? Tenterò di individuarle in una prossima nota.

Mario Cortellese

(le sottolineature sono nostre; pubblicheremo poi le altre due note apparse ad ottobre e novembre)

Ieri sera, 11 agosto, abbiamo preso parte alla serata per il Cile organizzata da 'Massenzio' (Comune di Roma) nel quadro dell'Estate Romana e che prevedeva la proiezione del famoso film di Costa Gavras Missing (cioè Desaparecidos) e un collegamento diretto con Santiago per la 4a giornata di protesta nazionale. Abbiamo venduto volantoni e distribuito volantini sul Digiuno per la Vita per autofinanziarci, ma contravvenendo a un divieto degli organizzatori (per tutti Fiorenza) che non hanno apprezzato lo stretto nesso da noi esposto tra le due iniziative ma che però ci hanno fatto uno sconto del 50% sul biglietto (abbiamo pagato solo 8.000 lire). Abbiamo trovato un tavolo per Comiso con distintivi, senza libri, con un volantino della LOC, e un opuscolo; due cartelli indignati e identici sulle cariche poliziesche che non hanno rispettato la nonviolenza; una rassegna stampa sulle cariche veramente assai povera e non leggibile al buio.

Dopo le nostre proteste per il divieto, Fiorenza ha promesso a Ubaldo che tutto cambierà nei prossimi giorni, e che erano stati presi alla sprovvista.

Stamane, 12 agosto. De Francesco smentisce di avere confidenti. Ritrovato un diario di Rocco Chinnici, il giudice assassinato. La paura sta passando dai giornalisti ad altri, un po' come in Cile (per alcuni giornalisti già dalla morte di Rocco). Per quanto ci riguarda, è dall'assassinio di Dalla Chiesa - che per noi a Comiso è stata una frustata come il Digiuno per la Vita - che ci occupiamo di raccogliere materiale, di fonte giornalistica, già da parecchi mesi pluriduplicato all'estero. Gli assassini hanno la mira buona, ma la vista corta. Noi abbiamo addirittura trovato un collegamento invisibile e lampante tra mafia e missili, e solo difficoltà politiche in terne al MIR e l'incapacità di trovare tipografie disponibili ma significative ci hanno sinora impedito di "svelarlo".

Pino Arancio

Volantino di protesta di MIR e MN di Roma per gli arresti delle donne a Comiso

SCARCERAZIONE DELLE DONNE ARRESTATE A COMISO  
FINE DELLA CENSURA SULLA GUERRA NUCLEARE

APERTURA DI UN DIBATTITO PERMANENTE SULLE VARIE PROPOSTE DI DISARMO  
NEI GIORNALI, ALLA TV E ALLA RADIO

Chiediamo la scarcerazione delle donne arrestate a Comiso, tra cui Anna Luisa Leonardi L'Abate, membro del MIR già in attesa di processo per la difesa della libertà di espressione nella cittadina Nato.

Tutti i giornali sono stati costretti a dare notizia dell'esistenza di una resistenza nonviolenta, ma come si è visto decisa, alla guerra nucleare (dopo le botte con frattura arrecata a una donna il 9 marzo, le denunce a piede libero del 10 marzo, le donne hanno atteso gli arresti dell'11), unica eccezione l'AVANTI! Questo però è ancora poco, molto poco: chiediamo l'immediata fine della censura che grava in ITALIA sulle varie e serissime proposte internazionali di disarmo avanzate da tempo, e non da Andropov, ma per esempio dalle Chiese. In Germania ed Inghilterra i pacifisti hanno finito con l'imporre la cessazione di tale censura, esecrabile come nessun'altra. Che da sola dimostra l'irresponsabilità delle nostre classi dirigenti, democratiche!

NO AI CRUISE e PERSHING II - CONGELAMENTO SS20 - SMANTELLAMENTO SS4 e SS5 - ARRETRAMENTO della portata di SS20 e missili NATO alla linea di confine dei due blocchi - INCLUSIONE nel conteggio a Ginevra dei missili a terra di Francia e Inghilterra - Creazione di AREE DENUCLEARIZZATE in Europa comprendenti paesi dell'Est e dell'Ovest

Sono queste alcune delle proposte fatte proprie od attentamente esaminate dall'immenso movimento pacifista USA sostenuto dalla Chiesa, dal Kennedy superstite, dal MacNamara ministro della difesa al tempo della terribile aggressione al Vietnam; alcune delle proposte del cattolico Vogel, che non sono state travolte dalla vittoria del cattolico Strauss, perché la Pace continuerà ad essere efficacemente difesa da un numero sufficiente di persone, consapevoli che nessun nuovo processo di Norimberga potrà essere istruito dopo la catastrofe "limitata".

Inutilmente le forze politiche tentano di chiudere gli occhi alla popolazione europea (ma oggi i rappresentanti di un centinaio di paesi del Terzo Mondo dichiarano a Nuova Delhi sempre più vicina la guerra atomica: hanno ragione di ritenersi i primi obiettivi "limitati"). (E' anche notizia di oggi che un giudice ha ingiunto con decreto alle donne di Greenham Common di non parlare di guerra nucleare: la misura dà la misura di quanto se ne sia parlato efficacemente, nonché di quanto ridicole nella loro avarizia di idee possano essere le istituzioni più sacre).

Certo, aspettiamo le forze politiche all'appuntamento del dibattito parlamentare sul bilancio di guerra, ma sapendo che facciamo anzitutto affidamento come è nostro costume sulla nostra capacità di mobilitazione nonviolenta e di coinvolgimento delle singole persone.

Questo è l'anno della NON installazione degli "euro"missili USA Pershing II e Cruise: la loro NON installazione toglie agli USA la base tecnica per realizzare la loro guerra atomica limitata all'Europa ed all'Urss, magari a cominciare dalla Libia o dalla Siria.

Roma, 12 marzo 1983

(del volantino si assume l'intera responsabilità il redattore di queste pagine nonché due ragazze cattoliche tedesche)

Lettera di Anna Luisa al figlio Giovanni

Casa Circondariale di Ragusa, 13 marzo

Carissimo figlio mio,

prima che io partissi tu mi hai risposto, quando ti ho detto che dovevo partire: "Non è che tu devi, è che lo vuoi, ormai sei abbastanza grande!"

Ho rimeditato spesso queste tue parole. Hai ragione tu ed ho ragione anch'io. Chissà quante volte, quando si è ragazzi, si fanno certe cose solo perché si deve. Però io vorrei che non fosse mai così. Vorrei che sempre, al fondo, ci fosse anche il voler fare. In una società nuova non si deve far

nulla che non si voglia, al fondo di noi stessi. Io voglio quello che, anche, devo. L'angoscia, la perplessità, lo spreco delle nostre energie, viene da questi penosissimi conflitti....

Il fatto è, Giovanni mio, che io non avevo proprio nessuna voglia della prigionia in sé e per sé come esperienza di "essere" in prigionia. Però sentivo che dovevo venire qui, rispondere all'invito delle donne del Campo Internazionale per la Pace di Comiso, e fare tutto quello che ci sarebbe stato da fare nel nostro stile nonviolento. E avevo la nettissima sensazione che, dopo quello che si era già fatto alla Marcia Catania-Comiso, non ci fosse più modo per le nostre forze dell'ordine di prender tempo..... Così quello che desidero dirti, Giovanni, è che io, malgrado avessi una grandissima voglia di stare con te nella nostra cara famiglia, sentivo di dover anche venire quaggiù e fare tutto il mio possibile per allontanare quest'assurdo orrore dei missili, difendere la vita, il futuro anche tuo, e senza perder tempo perché qui i lavori alla base stanno andando avanti in fretta. Se si aspetta troppo, poi non si è più in tempo.

Mi sento serena perché tutti coloro con cui abbiamo contatto ci dimostrano molta comprensione. Questo è ciò che conta. Speriamo che il nostro fronte si allarghi....

Ti abbraccia la tua mamma

(il redattore di queste pagine ricorda che l'apporto di Anna Luisa all'esistenza stessa del Campo Internazionale per la Pace di Comiso è stato decisivo e determinante, come risulterà chiaro da una sua breve cronistoria da noi preparata per i prossimi supplementi, dove comparirà anche uno studio sul comportamento della stampa in occasione dell'arresto delle 12 donne)

#### Lettera di Anna Luisa al marito Alberto

Casa Circondariale di Ragusa, 13/3/83

Grazie a Dio il nostro isolamento è durato poco perché ieri mattina siamo state interrogate, una ad una, in presenza degli avvocati richiesti.... Al momento di andare all'interrogatorio ho provato qualche perplessità. Avremmo detto tutte la verità? Avevo qualche (sia pur minima) paura di essere tentata. Ma mi ricordavo la irremovibile decisione al tempo del processo per il blocco ferroviario di Capalbio (contro la centrale nucleare di Montalto, ndr.) quando tu, Alberto, mi hai detto "E' venuta l'ora della nonviolenza". Anche la mia compagna di stanza, Mary, era d'accordo con me: non dire la verità ci avrebbe messo contro ciò in cui crediamo, ci avrebbe fatto un gran male (come affrontare, poi, il rapporto con gli altri?)... Una volta deciso, tutto è stato molto semplice. Ho seguito la strada semplice che - come diceva un funzionario della questura di Ragusa - è anche molto difficile, ma è anche quello che Cristo ci ha indicato e che ci deve portare alla pace ed alla vita.... Dopo l'interrogatorio siamo state liberate dall'isolamento e la nostra vita è diventata molto socievole. Dalle 8 alle 16 possiamo stare in cortile a prendere il sole. Oggi alle 13,30 siamo state chiamate in cortile dalle guardiane; si sentivano, sia pur in lontananza, voci di donne che lanciavano slogan:

WOMEN FREE - LIBERATE LE DONNE

Le guardiane ci hanno sconsigliato di urlare in risposta, così ci siamo messe a cantare i bellissimi canti di donne contro il nucleare. Quando ci fermavamo sentivamo le altre fuori che continuavano gli stessi canti. Che conforto! Le prigioniere comuni partecipavano alla nostra gioia, commosse anche loro.

(altre lettere di Anna Luisa sono apparse su Azione Nonviolenta)

#### LETTERA AL VESCOVO DI RAGUSA, MONS. ANGELO RIZZO

Siracusa, 11.4.83

Carissimo Angelo, sorvegliante della Chiesa che è in Ragusa, ti scrivo qui, al lume di candela, dal carcere di Siracusa, una cella umida e buia in uno scantinato che è una bolgia di rumori.

Spero che questa mia non sia considerata come arroganza, ma come un rivolgersi fraterno a chi ha un diverso dono nella Chiesa, appunto per la sua edificazione.

Oggi, al termine di una lunga giornata di riflessione e di preghiera, e ormai giunto all'ennesimo giorno di digiuno, ho deciso spero, con il conforto di Dio, di fare l'ultima settimana di digiuno in carcere.

Terminerò così il 16 aprile questo periodo di ritiro spirituale, preghiera e purificazione, iniziato il 2 marzo con Pierre Parodi e Teresa, sua moglie, responsabili della Comunità Cristiana dell'Arca, in Francia.

Il mio digiuno, veramente, è stato più diluito, concedendomi alcuni giorni di relax e qualche frutto ogni tanto. Ma ha avuto le stesse motivazioni di ordine religioso che ha mosso i Parodi e molte altre persone nello stesso periodo.

Spero ti sia giunto il testo del documento sul digiuno e le finalità, che è stato pure distribuito a Comiso durante la Via Crucis, e che ho consegnato ai sacerdoti della Chiesa Madre di Comiso e, per conoscenza, al gruppo giovanile.

Il digiuno in carcere, poi, assume anche il carattere di protesta nonviolenta contro i signori della guerra.

So di aver contravenuto in proposito ad una legge dello stato e per questo non mi lamento della mia prigionia, anzi, ringrazio il Cielo, perché, nella mia indegnità, mi ha fatto conoscere direttamente la grande ingiustizia sociale che travaglia l'umanità: la corsa agli armamenti.

Una guerra non mai dichiarata è in corso, soprattutto negli ultimi anni l'umanità se ne rende conto, ed è la guerra contro il Terzo Mondo, dei Ricchi contro i "Poveri Lazzaro".

In questo senso mi considero, penso a ragione, prigioniero della Pace.

Ti prego, umilmente, di ricordarmi nelle Tue preghiere, perché so che anche tu soffrirai molto per questo grave problema per la tua diocesi, che è Comiso.

Quello che ho potuto, ho cercato di fare, in questi mesi di permanenza tra di voi, ed ora, col carcere, chiudo questa che non vorrebbe essere una parentesi nella mia vita, ma l'inizio di una conversione all'Evangelo di Pace.

Tornerò a Torino al mio lavoro, se Dio vorrà, sempre disponibile a farmi guidare nelle Sue vie di pace, ovunque si annidi l'ingiustizia e il privilegio.

Sono e sarò ancora unito alla Chiesa che è in Comiso, e particolarmente con i giovani della Chiesa Madre e spero che la lontananza non attenui, ma rinsaldi con i vincoli di fede, la comunione che si è creata tra di noi, nel Suo Spirito.

Nella pochezza della mia debole fede, ti chiedo scusa ancora una volta per le incomprensioni e gli scandali (se puoi, ti prego di rinnovare al sindaco il mio rinascimento per l'accaduto) e ti mando il bacio della pace dalle mie catene d'oro.

Tuo devotissimo in Cristo.

Turi Vaccaro

### I RESPONSABILI DELL'ARCA AI RESPONSABILI DELLA CHIESA

Di fronte all'urgenza e alla gravità dei rischi di una guerra, persuasi della missione della Chiesa per il risveglio delle coscienze e la protezione della vita, presentiamo alle autorità della Chiesa cattolica le seguenti domande:

#### 1) Nonviolenza

- che la Chiesa incoraggi ufficialmente lo spirito e i metodi della nonviolenza che è "difesa della giustizia con le armi della giustizia"
- che stimoli, specie nelle sue università e nei suoi organismi, lo studio teologico, storico e pratico di essa, in modo da preparare la nascita di una difesa popolare nonviolenta, così come:
  - la conversione della nostra propria vita verso una maggiore giustizia
  - che fra i cristiani che hanno avuto il coraggio di seguire questa strada,

essa proponga come esempio la vita e la morte di Franz Jägerstätter.

2) Armi di distruzione di massa

- che la Chiesa abbandoni chiaramente per ciò che riguarda le armi di distruzione di massa la funesta ed equivoca distinzione tra possesso, minaccia ed impiego, che permette ai governi, ai capi di stato ed agli scienziati anche cristiani, di preparare, perfezionare ed accumulare in buona coscienza gli strumenti del più ignobile dei crimini, rendendo così possibile l'olocausto nucleare anche solo per incidente

- di conseguenza, che spinga i cristiani e tutti gli uomini a interrogarsi in coscienza sul dovere di obiezione ai posti di lavoro e di responsabilità che sono in rapporto diretto o indiretto con la preparazione e l'impiego di tali armi o strategie.

3) Iniziative unilaterali per favorire il disarmo

- che la Chiesa incoraggi le iniziative anche unilaterali prese con lo scopo di favorire un disarmo reciproco: qualche rischio può essere accettato per uscire dal vicolo cieco dello statu quo e per evitare i rischi ancora più grandi della corsa al riarmo.

Pierre e Therèse Parodi

Comunità dell'Arca, La Borie Noble, 34260 Le Bousquet d'Orb, Francia

(Il testo riassume quello presentato durante il loro digiuno alle Frattocchie, Roma, dal 3 marzo al 2 aprile, e pubblicato sul Notiziario MIR 150/51)

APPELLO ALLA DISOBEDIENZA CIVILE di Anna Luisa Leonardi L'Abate

"Le leggi che contrastano con la volontà di Dio non hanno forza di obbligarci la coscienza perché bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"

Comiso, 7 sett. 1982

Vangelo  
Pace in Terris

Cittadini di Comiso,

persone di buona volontà di tutto il mondo,

non possiamo dar spazio sulla nostra terra a programmi di sterminio: essi sono assolutamente illeciti, alla luce della Legge di Dio che comanda di amare tutti, anche i nostri nemici, come ci ha ricordato il Vescovo Angelo Rizzo domenica, ed alla luce di un minimo barlume di senso umano, oltre che "politico".

La nostra umanità è straziata dalla fame, dallo sfruttamento, dalla violenza. L'amore per la nostra "polis", per la nostra società ci obbliga ad opporci con tutte le nostre forze e con tutte le nostre risorse alla realizzazione del progetto di morte voluto dalla Nato e consentito dal nostro ministro alla "difesa" Lagorio mediante l'installazione di 112 missili Cruise nel nostro vecchio aeroporto "Magliocco". Questa struttura, pur essendo stata costruita ai tempi del fascismo per la guerra, negli scorsi anni era stata destinata ad usi di pace, adempiendo così allo spirito ed alla lettera della legge suprema del nostro Stato, la Costituzione che esprime la ferma volontà del nostro Paese di organizzarsi da Stato imperialista e violento in Stato democratico e pacifico. La Costituzione italiana ripudia infatti la guerra come strumento di offesa.

Ora noi, avendo ormai percorso tutte le vie legali per dissuadere i nostri governanti dall'offendere così il nostro Stato e la nostra Costituzione oltre che il nostro senso civico, etico e religioso, dichiariamo pubblicamente che, non rimanendoci altri modi per attenerci alla legge suprema ed al rispetto della nostra coscienza, ci proponiamo di attuare tutte le forme di disobbedienza civile che risulteranno alla nostra portata come, ad esempio, bloccare i lavori di costruzione della base della morte con i nostri stessi corpi, invitandovi tutti, cittadini di buona volontà, a collaborare con noi nelle forme che crederete più giuste.

Auspichiamo che la nostra volontà di pace sia ascoltata dai due massimi responsabili (almeno ai nostri occhi) dello stato di tensione attuale: Rea

gan e Breznev. Personalmente e pubblicamente li invitiamo al dialogo con noi. Intanto preferiamo affrontare la prigione anziché vivere senza la libertà di credere nella vita e amarla.

**APPELLO A TUTTI I MOVIMENTI ANTIMILITARISTI E NONVIOLENTI PER IL SOSTEGNO AL CAMPO INTERNAZIONALE PER LA PACE DI COMISO**

Entro quest'anno la base missilistica di Comiso dovrebbe diventare operante e ospitare 112 missili a testata nucleare. La data prevista per il termine dei lavori è il 24 ottobre prossimo. Si rende a questo punto necessario intensificare la presenza permanente di militanti che, attivando forme dirette di azione nonviolenta, riescano a rallentare e magari fermare il proseguimento dei lavori a Comiso. Per questa estate è prevista una grande mobilitazione internazionale per l'intensificazione delle lotte e l'allargamento dell'impegno antinucleare. Perché queste iniziative abbiano i risultati sperati ci troviamo nella necessità ed urgenza di lanciare un appello ai militanti nonviolenti e antimilitaristi, ai movimenti per la pace, agli ecologisti, agli obiettori di coscienza, affinché Comiso rappresenti il simbolo permanente per la lotta alla sopravvivenza, contro l'olocausto nucleare.

**LANCIAMO QUINDI UN APPELLO**

**AGLI OBIETTORI DI COSCIENZA** perché ognuno di loro dedichi almeno un mese del proprio servizio civile alla lotta che si conduce a Comiso. Ogni obiettore faccia questa scelta e dimostri con i fatti che la Difesa Popolare Nonviolenta è possibile e praticabile e si trasferisca (con o senza il permesso dell'Ente in cui opera) per almeno un mese a Comiso

**AI MILITANTI NONVIOLENTI E ANTIMILITARISTI** perché assicurino, attraverso una rotazione, una presenza permanente a Comiso di persone in grado di garantire una continuità alle azioni dirette nonviolente, e affinché in tutta Italia si attivino delle forme di sostegno alla lotta che si conduce a Comiso

**AGLI INSEGNANTI NONVIOLENTI** perché si rechino a Comiso per sostenere servizi di informazione, formazione e educazione alla pace, promuovano ovunque iniziative per la denuclearizzazione che partano dalle scuole, e invitino i responsabili del Campo Internazionale per la Pace a parlare ai loro alunni

**AI MOVIMENTI ECOLOGISTI E AMBIENTALISTI** perché alcune delle iniziative da loro ipotizzate (seminari, sperimentazione di forme di agricoltura naturale e di energie alternative, mostre, ecc.) vengano realizzate a Comiso, anche attraverso l'acquisto e l'uso di terreni confinanti con la base missilistica, per attuare così programmi costruttivi, alternativi all'uso di morte

**A TUTTO IL MOVIMENTO PER LA PACE** perché raccolga fondi per l'acquisto di terreni nelle vicinanze della base missilistica, per renderne l'esproprio più difficile ed avere una o più basi operative di resistenza nonviolenta alla costruzione della base

**A TUTTE LE PERSONE INTERESSATE AD IMPEGNARSI DIRETTAMENTE CONTRO LA BASE** a prevedere una loro partecipazione al campo di questa estate (da luglio a settembre), preparandosi in precedenza a tale soggiorno attraverso seminari di addestramento a forme decisionali non autoritarie ed all'azione diretta nonviolenta

**A TUTTI COLORO CHE SI SENTONO CRISTIANI** perché riflettano su come sia possibile conciliare l'amore del prossimo predicato da Cristo con l'appoggio ad una politica di equilibrio del terrore basata sulla costruzione di armi di sterminio di massa (le 112 testate di Comiso avranno la possibilità di distruggere decine di milioni di persone) e perché si impegnino più direttamente nella lotta nonviolenta contro la guerra

(sunto dell'appello lanciato a Bologna il 27.3.83 da: Movimento Nonviolento, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Lega Obiettori di Coscienza, Lega per il Disarmo Unilaterale, e già pubblicato su Azione Nonviolenta)

(il redattore di queste pagine sente di non condividere la larvata critica ai cristiani, vittime come tutti della censura dei mass-media, anche cattolici)



Adesioni al Digiuno all'estero: l'ex Primate di Santiago del Cile, Card. Silva Enriquez; la vedova di M.L.King, Coretta (effettuati 3 gg. di digiuno attorno alla sua tomba); Daniel Berrigan S.J.; i Verdi tedeschi Petra Kelly, Roland Vogt, Rudolph Bahro; il movimento gandhiano Sarvodaya (N.Delhi); la Fondazione Gandhi (India); l'ordine buddista giapponese contro la bomba, Gensuikyo; suor Maria Aida Velasquez (Manila); l'ex generale francese Jacques de Bollardière; la Chiesa metodista inglese; i Quaccheri svizzeri e degli Usa; il Patriarcato ortodosso di Mosca e l'Unione delle chiese battiste dell'Urss; a Vancouver, dal 6 al 9 agosto (dal giorno di Hiroshima a quello di Nagasaki), il Consiglio Mondiale delle Chiese colà riunito ha ospitato i 4 digiunatori di San Francisco: ad Eugene (Oregon), città di Charles e Dorothy, si stanno effettuando digiuni a rotazione in crescendo; 4 vescovi della Chiesa episcopale (Usa); il vescovo ausiliare di Detroit, Thomas Gumbleton, presidente della Pax Christi degli Usa (che annovera decine di vescovi cattolici); la War Resisters degli Usa; Thomas Fidelis, monastero dello Spirito Santo (Usa); Justin Vitiello (Amici di Danilo Dolci, Usa); Nick V. Seidita (della Sepulveda Unitarian Universalist Society) e Tom K. Siemer, fondatore del Centro per la Pace 'Sacra Famiglia', autori di una proposta di referendum mondiale per il congelamento delle armi nucleari, entrambi ospiti del monastero dei frati camaldolesi di S.Gregorio al Celio (Usa); l'attivissimo John Pairman Brown (consiglio ecumenico della California del nord); i CALC (sacerdoti e laici impegnati, Usa); suor Patrizia Frost (Usa); Helen Caldicott (Medici impegnati); i due premi Nobel per la Pace, 1982 e 1959, Alfonso Garcia Robles e lord Philip Noel-Baker (morto l'8 ottobre dell'anno scorso a 92 anni, tutta una vita dedicata alla causa della pace, membro del Parlamento inglese dal '29 al '70, uno degli ispiratori della Lega delle Nazioni - la prima ONU dopo la prima guerra mondiale - e membro della delegazione inglese all'ONU dal '45 al '47, aderente alle iniziative radicali contro la fame nel mondo); Ricarda Steinbrecher (No Euroshima Campaign, Germania ovest); Guruji Fuji (buddista, creatore delle Pagode della Pace); Robert Aldridge (creatore del Trident, e poi fondatore della Comunità della Vita pacifica); la Lega internazionale delle Donne per la Pace, in occasione del loro raduno triennale a Göteborg, in Svezia; a Londra e in Cornovaglia, 75 persone digiunano per 3 settimane; gruppo di digiuno ad Avilès, nelle Asturie; a Ginevra si è svolta una manifestazione all'insegna di un intestino lungo 80 m.; ad Amsterdam si digiuna sotto una tenda in piazza, di fronte al palazzo reale; il Vescovo di Lourdes ha parlato del Digiuno al Papa; servizio su una TV Usa ed ampi servizi sulla 'Frankfurter Rundschau' e 'Die Zeit' (Rft) e su 'Le Monde' del 5 e 9/8; un gruppo di sostegno nelle Hawaii (sede, con Inghilterra e Francia, della massima concentrazione di armi nucleari); la conferenza delle Chiese giamaicane ha illustrato il Digiuno nel corso di un seminario sulla pace nei Caraibi (quanto mai in pericolo dopo l'inizio delle manovre aereo-terrestri in Honduras, della durata prevista di 6 mesi, e le minacce di blocco aereo-navale delle coste del Nicaragua).

P.A.

I digiunatori a tempo indeterminato sono 14: dopo lo spagnolo Francisco Alejo, e l'americana di origine russa Andrea Elukovitch, si sono aggiunti due canadesi che digiunano a Toronto, una donna: Karen Harrison, e un uomo: Brian Burch. Tom Siemer ha iniziato il 6 agosto con una marcia Assisi-Perugia ed oggi 22 è giunto al suo 17° giorno. Fino al '76 lavorava a Rockwell (Ohio), in una delle più grosse fabbriche di armi nucleari Usa, poi ha rinunciato a 75.000 dollari l'anno: aveva saputo che si intendeva vendicare la sconfitta in Vietnam, allestendo il necessario per una guerra nucleare vittoriosa. Chiede l'adesione del Papa alla proposta di 'freeze' avanzata o fatta propria da quasi tutto il mondo cattolico americano. Il 19 agosto ha registrato un'intervista di 20 minuti alla Radio Vaticana, che dovrebbe metterla in onda tra il 26 e il 28.

Adesioni in Italia: oltre a MIR e MN, promotori del sostegno, LOC, LDU, Pax Christi, Cudip con Ipc e Imac di Comiso, comunità di base, segreteria nazionale Odc e Servizio civile dell'AGESCI, J.Belanger (pres. commiss. Justitia et Pax dei Cappuccini), Marco Malagola (pres. commiss. Justitia et Pax dei Francescani

# A Betlemme per la PACE



Basta sul febbraio '82

L'America latina accoglie con sorpresa una «conversione» importante documentata nella rivista Newsweek del gennaio 1982: «Provata che la politica di libero mercato è destinata a succumbere se il governo militare non è rimpiazzato da un governo civile... Se non si farà questo, presto o tardi, più presto che tardi, la libertà economica soccomberà per il cattolico autoritario delle forze armate». La dichiarazione appartiene a Friedman, l'economista autore del progetto economico del governo del Cile. Tutti sanno che il governo cileno si è mantenuto su due piloni che parevano sicuri: lo schema economico ultraliberale proposto da Friedman, e la dittatura, frutto del modello geopolitico di Pinochet. Ora il ponte minaccia di sgretolarsi e naturalmente l'economista cerca di scaricare tutta la colpa sulle basi politiche. La dittatura ha distrutto l'organizzazione sociale, ha represso gli operai, ha proibito l'attività politica e ha controllato totalmente i mezzi di comunicazione sociale. All'economista americano non interessano minimamente le libertà politiche, ignora olímpicamente le torture, le carceri, la soppressione dei diritti umani, lo preoccupa che la dittatura di Pinochet impedisca la riuscita del suo programma economico.

### Strappare la maschera

La conversione di Friedman è sommamente importante perché strappa la maschera all'umanitarismo della società capitalista. Che la persona sia torturata, incarcerata, straziata nel corpo e nel suo centro di persona, non è un fatto grave e riprovevole in sé, è grave in quanto non permette la realizzazione di quelle mete economiche che i calcoli elettronici hanno profetizzato. Dal punto di vista economico il siliogismo di Friedman è falso. L'espansionismo economico di tipo liberale non può non provocare l'estendersi della superficie della miseria e come conseguenza esige una mano di ferro per soffocare i gemiti degli oppressi e tutti i tentativi di ribellione a una prassi ingiusta e crudele.

Dal punto di vista umano è di un cinismo che attualizza la maniera di pensare dei tiranni di tutte le epoche. La dittatura è ingiusta unicamente perché ostacola il funzionamento di un certo piano economico che in sé è giudicato assolutamente efficace. Friedman cerca di rimandare il riconoscimento dell'inefficacia del suo piano nascondendosi dietro queste parole: «Ho argomentato per molto tempo che la libertà economica è una condizione necessaria ma non sufficiente per la libertà politica. Mi sono convinto che questa generalizzazione... induce a sbagliare se non è accompagnata dalla proposizione che la libertà politica è a sua volta una condizione necessaria per mantenere durevolmente la libertà economica». L'aspetto più giocoso dell'articolo di Newsweek è questa conclusione che il capitalismo non ha uno schema politico che lo appoggi, è una pianta parassitaria rigettata dall'albero che le ha procurato fino a quel momento la vita.

Io non ho nessuna simpatia per Pinochet: il suo cristianesimo mi fa orrore come la religiosità di Erode; ma direi a Friedman di prendersi la sua parte di responsabilità. Perché la sua conversione fosse vera Friedman dovrebbe mettersi davanti al suo Dio o cattolico o riformato, e chiedersi con lealtà se il suo economismo ultraliberale non è la causa delle fame, del sangue, della oppressione nel Cile, in America Latina e nel mondo.

Si salverà il mondo senza adottare il modello di quella distribuzione di pane e di pesce a cinquemila persone, sicché tutti si saziano e ce ne fu d'avanzo?

### Secondo uno studio del Congresso USA

## Euromissili: deboli le tesi occidentali

«Non è convincente» la pretesa di escludere dal conteggio gli ordigni francesi e inglesi sui quali la NATO può comunque contare

15/8

WASHINGTON - (ANSA AFP) - L'argomento occidentale secondo cui i missili francesi e britannici non devono essere conteggiati nei negoziati di Ginevra sulla riduzione degli armamenti nucleari non è del tutto convincente. Lo afferma uno studio compiuto dal servizio di ricerca del congresso statunitense - che ha valore puramente informativo - secondo il quale la tesi occidentale non tiene conto che Francia e Gran Bretagna hanno obbligato formalmente in quanto firmatari del trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) del 1948 che impone loro di intervenire in difesa degli altri firmatari in modo appropriato all'articolo 5.

L'argomento costituisce come si sa uno dei principali ostacoli al progresso dei negoziati di Ginevra da un lato. Mosca sostiene che i missili francesi e britannici (162 in tutto) in quanto puntati verso l'URSS, devono essere conteggiati insieme ai 272 - Polaris - e - Cruise - statunitensi che verranno disorbitati in Europa nel fine dell'anno, dall'alto Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e NATO sostengono che tali missili non devono essere inclusi nei negoziati.

Il rapporto, pubblicato dalla «Washington Post», sostiene che la tesi occidentale non tiene conto degli obblighi morali che Francia e Gran Bretagna hanno in quanto firmatari del trattato del 1948 e membri dell'Unione Europea Occidentale. A tale proposito il rapporto cita numerosi documenti britannici secondo i quali i 64 missili britannici con base in autonomia, benché restino sotto il controllo nazionale in tempi di pace, sono «posti sotto il comando supremo alleato in caso di necessità». E i loro lanciamenti sono effettuati in coordinamento con i piani del comando strategico statunitense.

I missili francesi di cui base a bordo di sottomarina e 18 con base a terra, secondo il rapporto sono più subordinati in quanto la Francia si è ritirata nel 1966 dal comando militare della NATO. Tuttavia, sottolinea il rapporto, anche se Francia ha ritirato il trattato NATO nel '66 e il suo ritiro dall'organizzazione militare dell'Alleanza non ha esente dagli obblighi contrattati al momento della firma.

### Un Pellegrinaggio per la PACE e il DISARMO NUCLEARE

Siamo un gruppo ecumenico di 19 persone, uomini e donne, venuti da ogni parte degli USA per testimoniare con una marcia di 12.000 Km. la nostra fede nel messaggio evangelico di PACE.

La nostra marcia vuole essere una risposta alla produzione di armi nucleari fatta dal nostro governo ed alla insicurezza generale che questa folle corsa agli armamenti comporta.

Siamo partiti il Venerdì Santo 1982 dalle porte della base dei sottomarini atomici "Trident", vicino a Seattle nello stato di Washington. In novembre avevamo già superato i 6.000 Km. che ci separavano da Washington (D.C.) richiamando i nostri compatrioti a porre la loro fiducia in un Dio di Pace e non nella forza delle armi.

Siamo fermamente convinti che la PACE si ottiene solamente con la forza dell'Amore e non con l'intimidazione, e quindi marciamo verso il paese natale di Cristo perché Egli insegna al mondo l'Amore. Ovunque Egli chiama i suoi discepoli a pregare e ad operare in favore della Pace e della Riconciliazione. Nel Suo nome abbandoniamo ogni minaccia di violenza ed ogni preparativo di guerra impegnandoci a fare quel primo passo che implica un cambiamento sociale verso la non-violenza.

Durante questo nostro pellegrinaggio attraverso la Europa abbiamo attraversato l'Irlanda, la Scozia, l'Inghilterra, la Francia e la Svizzera; il nostro pellegrinaggio terminerà a Betlemme a Natale.

Vi invitiamo a volervi unire a noi (forse attraverseremo la vostra città o regione). Venite a marciare con noi per un giorno, una settimana o anche solo per qualche Km. Venite a condividere il nostro concetto di Pace.

#### NOI CHIEDIAMO:

- Il congelamento della costruzione di armi, sia all'Est come all'Ovest.
- La costituzione di un'Europa denuclearizzata.
- La promozione di una difesa popolare nonviolenta.

minori), Ed Grace (concilio ecumenico italiano), mons. Di Liegro (pres. Caritas romana), MLAL (Movimento Laici America Latina), comunità di Capodarco, com. S.Famiglia (Aventino, Roma), com. di S.Egidio (Roma), servizio Caritas di Albano (Roma), Opera Don Orione, frate Giovanni (com. di Rieti), un convento di Clarisse vicino Parma, suor Gilda D'Ambrosio, com. di S.Paolo, Lidia Mena pace, Giovanni Franzoni, Ettore Masina, Carlo Rodotà, Giorgio Bassanini, Giancarla Codrignani, 'Per dire...tra la gente', ecc. In una parrocchia di Morena (Roma) 50 donne hanno digiunato dal 6 al 9, iniziando in 10.

Coordinamento nazionale per l'Italia: c/o San Gregorio Magno al Celio, via San Gregorio 1, 00184, Roma, tel. 06/7315604. (chiesa ricchissima di simboli).

Segretariato internazionale: Pierre Lazat, Quercy 82160 CAYLUS, Francia.

Bonn: Peter Dierschke, Diechmansaue c.p. 16, 53 Bonn 2, tel. 22/8460642,834383.

Parigi: c/o AICP, 17 rue Brey, 75017 Parigi, tel. 17649336.

San Francisco: c/o 'Catholic Worker', 48E 14th Street, Oakland 94501 California tel. 415/5330345 o 5330346

Gruppi di sostegno in Italia:

Siena: don Roberto Mancini, via del Vecchietta 30, 53100, tel. 0577/40049

Castelfranco Veneto (TV): Luigi Benedetti, v.Liguria 6, 31033, tel.0423/492438

Monreale (PA): Rocco Campanella, v. M5 23, 90046, 091/413032 (lettera con vobis lantone inviata a tutti i vescovi siciliani ed ai sindaci dei capoluoghi e delle principali cittadine, a giornali e riviste della Sicilia, a sacerdoti e arcipreti di Monreale, ed una lettera con riserve morali per i digiunatori)

Saluzzo (TO): Osvaldo Fresia, v.Bodoni 59, 12037, 0175/42846 (ha digiunato sul sagrato del Duomo per 4 giorni alla fine di giugno, ed in tale occasione, per violazione della legge elettorale, Turi Vaccaro è stato arrestato, scontando alcuni giorni di prigione; raccolto un milione e mezzo)

Lodi (MI): Luca Gialdini, v.Brunetti 27, 20075, 0371/50854 (del mov. Satiagraha lettera di solidarietà ai digiunatori, digiuno privato il 6 e 7, mostra su Hiroshima di una sezione del PCI; il mov. c/o Casa gioventù, v.le Rimembranze

Spino d'Adda (Crema): Augusta Deda, v.C.Barbieri 2, 26016, 0373/965256 h.8-19

Milano: Maurizio Locatelli (Taizé), v. Capecelatro 49, 20148, 02/4044854 casa, 4047957 servizio civile (mostra su Hiroshima, lettera ai deputati, digiuno di due persone per 2 giorni)

Maurizio Saggiolo, v.G.Pasta 11, 20161, 02/6460484

Ragusa: Saro Di Grandi, v.Stesicoro 5, 97100, 0932/24846

Savona: Diego Calcagno, v.Nizza 78/3, 17100, 019/883610

Verrua Savoia (TO): Renzo Zanero, via Sbarrera 138, 10020

Oggiono (CO): Luigi Montanelli, Marilena Bonacina, v. Milano 4, 22048

Acqui Terme (AL): Comunità Valle Berrino, 15010 Ponzzone, Alessandria

Montecchio Maggiore (VI): Gabriella Ongaro, v. Fontanella 7, 36075

Vado Ligure (SV): Stefano Bennario, via I Maggio 8/1, 17047

Cento (FE): Paolo Valentini, v. Ugo Bassi 42, 44042

(?) Iseo (BS), Desenzano (BS), Gorgonzola (MI)

Genova: Maura Pasero, v. Donghi 281, 16132, 010/509393; past. Giuseppe Anziani, v.G.Sapeto 11, 16132, 3991566; Massimo Angelini, 200832; Domenico Rivella, v. L.Costa 2/11, 16100

Brescia: Mir, v.Milano 65, 25128, 030/317474 (7 persone in piazza della Loggia)

Torino: Mir, v. L.Assietta 13, 10128, 011/549184; Luigi Eusebi, cso Q.Sella 92

(Turi Vaccaro ha digiunato 8 gg dal 6 agosto e raccolto 1.300.000 lire per il Campo; il 21 luglio gli è morta la madre)

Oriago (VE): Franco Poli (direttivo Pax Christi) 041/962020

Emanuele Tressoldi, v.Este 6, 30030, 918081 (lettera e volantino)

Verona: Mir, v.Filippini 25A, 37121, 045/976024 (redazione Azione Nonviolenta)

Mao Valpiana 045/918081(?) (40 persone digiunano a rotazione in piazza Bra)

Vicenza: Mir, Contrà S.Caterina, 36100, 0444/530517 (Margherita), Luciano Dal

Sasso/31077, v. Maddalene 28 (digiuno a rotazione in 20, lettere)

Comiso (RG): Renato Pomari 0932/966319 (IPC) (digiunato in 7: Tonino e Nanni in occasione del convegno dei fisici, Alfredo, Nunzia, Andrea, Roberto, Enrico;

a Vittoria digiuno di 2 persone per 2 gg; a Ragusa un ragazzo svizzero, Robert Weiss, ha digiunato a tempo indeterminato fino alla liberazione dei 10 arrestati dell'8 agosto; Alfonso Navarra, arrestato con Franco Sgroi qualche giorno prima per avere varcato il perimetro della base, come Turi Vaccaro e Jo Jordan - e decine d'altri -, ha rifiutato la condizione del rilascio: accettare di essere espulso da Comiso)

Perugia: Isabella Paoletti, pzza Michelotti 2, 06100, 075/23672 e Andrea Maori del PR, via Eugubina 80, 23291 (comunicato stampa al Messaggero Umbro, volantinaggio, digiuno di 2 persone per 2 gg)

Trieste: Luciano Benini, v.F.Severo 44, 34100, 040/569215  
Francesco Pavarello, via Monte Peralba 21

Volantone a due facciate composto da Azione Nonviolenta (è in corso di stampa un secondo numero) adesivo e spilla, cartoncino con Appello di Bonnecombe (si prepara cartolina), sono disponibili a Roma o c/o il Mir di Brescia. Contributi: ccp 20289252, Centro per la nonviolenza, via Milano 65, Brescia, specificando "Digiuno per la Vita". Chiediamo di comunicare il tipo di impegno assunto o che intendete assumere: di inviare il testo di lettere spedite, di volantini diffusi, di comunicati stampa, riflessioni e proposte, contatti presi e adesioni ricevute, ritagli di giornali, indirizzando a MIR, via delle Alpi 20, 00198 Roma, 06/8450345, 8382210, 7315604, "per Pino Arancio, Digiuno per la Vita". Eventuali contributi per questo supplemento (aggiungere 223.000 lire per francobolli al costo indicato in copertina) vanno inviati, o con vaglia a Pino Arancio, o con ccp 22540009 ad Antonia della Bella, sempre c/o Mir di Roma, "per supplemento notiziario MIR". E' in preparazione il secondo numero del supplemento: graditissime ovviamente le critiche; sarebbero importanti gruppi di ascolto dei vari telegiornali (meglio se con due registratori), e qualunque altra forma di collaborazione. Già pronta una lunga rassegna critica della stampa italiana sul Cile, quasi pronta una sul digiuno, in programma una su Erice e dintorni. Ci si scusa di piccoli errori involontari, mentre si chiede perdono per eventuali "errori" macroscopici, che tuttora ci sfuggono.

Mercoledì mattina 24, udienza in Vaticano per 10 del gruppo di S.Gregorio, nonché per una delegazione dei partecipanti alla 32. assemblea generale della Federazione internazionale degli studenti in medicina (sul tema della prevenzione delle guerre nucleari svolto dal premio Nobel Dorothy Hodgking, da Ole Wasz Höckert, vice presidente dei 'fisici per la prevenzione nucleare', da Rita Levi Montalcini, della Pontificia Accademia delle Scienze, e dal prof. Ettore Biocca, coordinatore di 'Medicina per la Pace'). Forse l'udienza è estesa anche ai pellegrini della Marcia di Betlemme, giunti oggi 23 a Roma.

Domenica 21 agosto a Castelgandolfo il coordinamento nazionale di sostegno al Digiuno ha distribuito un brevissimo volantino in 3 lingue (anche in inglese e tedesco) sul congelamento nucleare: "questo sarebbe il primo passo per bloccare la corsa agli armamenti ed arrivare al disarmo. Al gruppo di Roma si è unito Tom Siemer, Usa, cattolico, 53 anni; intende appellarsi al Papa perché si pronuncii nel modo più determinante possibile sulla immoralità del progettare costruire ed installare armi nucleari. 'Gettate via le armi dalle vostre mani' Paolo VI all'ONU, 1965". All'apparizione di uno striscione (Digiuno per la Vita - Congelamento nucleare), il Papa ha improvvisato la seguente frase:

"Bisogna difendere la vita umana, che è minacciata dalla guerra, e dobbiamo difendere anche la vita spirituale dell'uomo, che è minacciata dal peccato e dal mancato rispetto dei diritti umani riguardanti la libertà religiosa (applausi da un settore della piazza) e la libertà di coscienza. Dobbiamo pregare perché queste libertà siano rispettate e difese nel mondo intero" (applausi di tutti). Solo un decimo dei circa 500 volantini diffusi è stato buttato, pochissimi stracciati. Diversi pellegrini lo hanno rifiutato. Il volantino non recava scritto il luogo del digiuno di Roma. La notizia Ansa ripresa da Messaggero, Tempo e Corriere (e domani sicuramente dall'Avvenire) non fa cenno della nostra presenza. Anche la TV ha evitato di inquadrarci. Nel pomeriggio, Gisela, una ragazza tedesca del gruppo di sostegno, ha scritto al Papa una lettera che ha consegnato alle guardie svizzere).